



# il CASTELLO

Periodico Cavares di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
ESCE

il secondo sabato  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## All'esame della Cassazione il problema degli anonimi



Il problema da noi posto nello scorso numero del Castello sul valore da attribuire giuridicamente alle lettere ed alle informazioni anonime, e l'uso da farne, è della massima importanza e della estrema delicatezza. E non siamo stati gli unici ad accorgercene, perché contemporaneamente a noi il Dott. Renato Squillante, giudice istruttore del Tribunale penale di Roma, ha sentito lo stesso disagio, suscitando molto più scalpore di noi non solo sulla stampa, ma anche in televisione, in ragione dell'alto ufficio da lui ricoperto. In buona sostanza noi e lui abbiamo detto la stessa

cosa: le lettere anonime non possono essere prese in considerazione dai giudici, perché il codice di procedura penale espressamente dà ad esse l'ostracismo. Conseguentemente, noi abbiamo sostenuto che non è possibile emettere un ordine di perquisizione in base a lettere o ad informazioni anonime; ed il giudice istruttore ha detto: io non posso emettere una sentenza sia pure di archiviazione la quale si emette quando, indagato giudizialmente su di un fatto, venuto regolarmente a cognizione della magistratura, risulta di non doversi ulteriormente procedere perché il fatto o non sussiste, o non costituisce reato; in non posso emettere sentenza di archiviazione, perché la magistratura non può attraverso lettere anonime, venire a conoscenza di un fatto che peraltro non esiste.

La nostra iniziativa è valsa a sensibilizzare l'opinione pubblica dei lettori del Castello (neppure i venticinque di Manzoni in confronto del grande pubblico della televisione), ed è ben poca cosa; ma sta a dimostrare che anche noi e forse soprattutto noi della periferia, che viviamo a contatto con la realtà, i problemi li sentiamo e siamo all'altezza di risolverli al lume del buon senso e del diritto.

Ora la questione sta davanti alla superiore Magistratura della Corte di Cassazione, perché deve risolvere il quesito se ha ragione il Procuratore della Repubblica il quale voleva che il Giudice Istruttore emettesse una sentenza di archiviazione della lettera anonima, o se ha ragione il Giudice Istruttore il quale si era rifiutato.

La stampa dopo tale conflitto si è diffusamente occupata del caso, ma dobbiamo con rincrescimento constatare che essa non ha intuito il problema nella sua essenza e come è stato esplicitamente posto da noi.

In un suo articolo apparso sul Mattino e riprodotto dal Pungolo di Cava del 5 corr., il Prof. Antonio Guarino ha espresso il parere che la Suprema Corte deciderà che il pubblico ministero ha il dovere di prendere in considerazione anche le denunce anonime ed ha quindi il dovere di impiantare su tale denunce un'indagine volta a stabilire se il reato sia stato veramente commesso. Noi pensiamo che certamente l'illustre e valoroso Prof. Guarino non si sarebbe fermato qui, se si fosse soffermato come noi a leggere la Relazione al Re fatta dal Guardasigilli dell'epoca in cui fu approvato il nostro Codice di Procedura Penale tuttora in vigore, nel punto in cui il legislatore di allora si pose proprio il problema delle lettere anonime. Riportiamo qui il

passo per ricordo dei nostri lettori: «Ciò posto — diceva la relazione — ben si comprende come l'autorità giudiziaria non possa e non debba usare ai fini della sua funzione, di scritti anonimi... Ma come ho già avvertito (è sempre il Relatore che parla), nella mia Relazione al progetto definitivo, se uno scritto anonimo dà notizie che sembrano utili per l'accertamento della verità (e che talvolta possono essere preziose) sarebbe dannoso costringere l'autorità giudiziaria a sopprimerle senz'altro. Essa potrà trasmetterle alla competente autorità perché ne faccia l'uso che crede...».

In buona sostanza il pensiero del Relatore, e quindi del Legislatore di allora era che le lettere anonime non possono essere prese dall'autorità giudiziaria a base della propria attività; ma se una lettera anonima perviene all'autorità giudiziaria, questa non deve puramente e semplicemente destinarla, bensì deve passarla alle autorità di polizia perché vedano l'uso che possano farne, vuoi che quest'uso si concretizzi in indagini di polizia, sul fatto evidenziato dalla lettera anonima, vuoi che si concretizzi nell'accertamento di eventuale reato costituito proprio dalla spedizione della lettera anonima.

In tali sensi noi crediamo che la decisione della Corte di Cassazione dovrebbe dare ragione al Giudice Istruttore, nel senso che bene avrebbe costui fatto a non emettere un provvedimento giurisdizionale su un presupposto che giuridicamente non poteva assolutamente essere preso in considerazione.

E' evidente che la sorte di una lettera anonima pervenuta ad una autorità giudiziaria e da questa, sempre amministrativamente si intende, rimessa all'autorità di polizia per eventuali indagini, subirà la sorte del risultato delle indagini esperte dall'autorità di polizia. vale a dire rimarrà archiviata negli uffici di polizia se infondata, e ritornerà all'autorità giudiziaria come corpo di reato, se essa stessa costituisce un reato, o come denuncia fatta propria dalla polizia, se essa avrà indirizzato la polizia alla scoperta di un reato.

Posto in tali termini il problema ci sembra di una soluzione lapidaria, e noi restiamo serenamente fiduciosi che la Suprema Corte col suo avveduto responso vorrà evitare che gli anonimi continuino a costituire un pericolo per la serenità degli uomini di buona volontà che potrebbero essere fatti segno, come abbiamo visto l'altra volta, a basse soddisfazioni di perfidi o di burioni

DOMENICO APICELLA

## Il problema del Mezzogiorno

La vera sfortuna che ha colpito l'Italia dal 1919 ad oggi, e la politica di improvvisazione e di velleitarismo che è rimasta sempre la stessa per oltre un cinquantennio, vuoi che vestisse la camicia nera e la giacca di orpacc durante gli anni ruggenti; e vuoi che si ammantasse dell'aureola del martirio e dell'antifascismo negli anni successivi.

A tanta fatura si è aggiunta la prevalenza della massa, la quale mentre durante il fascismo veniva usata da coro sul grande scenario di imperialistiche rappresentazioni, oggi è diventata addirittura prima attrice, portata in una posizione di prevalenza da quella che doveva essere soltanto un'ansia di progresso, caldeggiata dagli spiriti superiori, ed ha finito per imporre la propria volontà senza nessuna seria preparazione e senza nessuna base di giudizio. Non è un mistero che in ogni consenso, guai a dar la parola al compagno operaio: costui senza minimamente preoccuparsi di offendere le persone e senza peritarsi di prendere il metro per misurarsi, finisce col chiamare immediatamente tutti cretini, e di dire che soltanto lui ha il diritto di esprimere delle idee e di imporre l'attuazione, perché soltanto lui è l'unto del Signore e porta nei propri coglioni l'olio santo della sapienza di Salomone.

A tanto «per giunta di rotolo» si unisce la presunzione, egualmente frutto di ignoranza, con la quale i cosiddetti teorici delle scienze e del diritto (in termini accademici oggi si chiamano cattedratici) pretendono di risolvere i problemi economici sulla lavagna, non avendo forse mai appreso che la economia politica è una scienza pratica, nel senso che deve partire dall'osservazione dei fatti concreti e dallo studio delle contingenze, per trarre dall'esperienza i consigli e soluzioni per l'avvenire.

In tale condizione era e rimane inevitabile che il problema economico del Mezzogiorno, vecchio anch'esso di oltre un secolo, sia rimasto e rimane tale e quale come era all'inizio e cioè che l'Italia Meridionale è e rimane una colonia del Centro e del Nord Italia ed in essa, per evitare il peggio, è bene approfondire anche i miliardi, ed anche se questi miliardi vengono buttati a mare per porti che non potranno mai avere una propria efficienza, o vengono sepolti dalle frange di cui madre natura pare sia stata particolarmente prodiga verso la Sicilia e la Calabria.

In questi giorni, anche per effetto delle calamità che si sono abbattute sull'Italia meridionale e per gli attacchi che da ogni parte si tentano di portare ad un Governo che bene o male sta mantenendo a galla una barca che fa acqua da tutte le parti, nella speranza che i nocchieri rinsaviscano, stiamo sentendo parlare novellamente di piani per l'industrializzazione del Mezzogiorno, di iniziative da prendere per far

sergere nuove fabbriche anche nel Sud. Il doloroso è che tra tanti Salomoni, tra tante teste non pelate che pretendono di avere la scienza delle antiche teste pelate, non c'è stato, né c'è alcuno il quale sappia vedere e dica che il problema del Mezzogiorno, nell'ambito dell'economia italiana e conseguentemente dell'economia europea e mondiale, è soprattutto un problema di mercato, prima di essere un problema di produzione.

Allo stato attuale delle cose è fuor di dubbio (ed anche i profani possono constatarlo) che la nostra produzione è più che proporzionata al fabbisogno italiano, tanto interno che di mercato, per cui se una qualsiasi nuova fabbrica dovesse essere impiantata, come primo problema da affrontare, anche prima di quello dell'impianto, è quello del mercato nel quale vorrà collocare i propri prodotti. E' evidente, che se questa nuova fabbrica pretendesse di collocare i propri prodotti nell'area di mercato in cui già operano le vecchie fabbriche, nascerebbe già asfissia, come asfissico nascerebbe qualsiasi neonato in una stanza in cui nel momento in cui nasce si trovasse ad esser rinchiusi altri venti uomini che gli ruberebbero l'aria.

Sicché è assurdo pensare di industrializzare l'Italia meridionale per fare la concorrenza nel mercato interno alle industrie del Nord. Nella più fortunata delle ipotesi, e cioè nella soluzione della lotta senza la distruzione totale delle due industrie noi avremmo la distruzione di quella nuova che avremmo voluto far sorgere nel Sud, e conseguentemente i miliardi spesi farebbero la fine che hanno fatto fino ad oggi tutti i miliardi spesi per l'Italia meridionale. Ed allora?

Allora non ci resta che cercare di trovare altrove quello sbocco di mercato necessario per il sorgere di nuove industrie. Ma come e dove trovarlo, se noi in Italia meridionale non siamo capaci di fabbricare che scatole e ci siamo fatti soffiare le fabbriche di gna, dalla Grecia e dalla Turchia.

Figurarsi la faccia che fece il nostro economista e quella ancora più brutta che fece quando, proseguendo per l'olanda dove si era anche registrato un calo di richieste, trovò che i cetriolini in scatola continuavano a vendersi sempre allo stesso quantitativo ma che accanto alla marca italiana c'era la marca tedesca che li offriva al minor prezzo unitario di L. 10.

A questo punto mi direte: e le pelatrici, che c'entrano? Le pelatrici c'entrano perché l'economista salernitano riferì che costoro (e cioè le donne specializzate che riscono con un ben assaiato colpo di mano a togliere la pellicola al pomodoro cotto, senza farlo spolare) prendevano una paga oraria X quando producevano per ogni ora un numero Y di pomodori pelati; successivamente la paga andò sempre aumentando ma di pari passo

andò anche diminuendo il numero dei pomodori resi in una ora. Nessuno certo avrebbe preteso che aumentando la paga fosse anche aumentato il rendimento delle pelatrici; ma nessuno si sarebbe mai sognato che l'aumento del benessere del lavoratore ne avrebbe diminuito il rendimento.

In conclusione allora, finiamola una buona volta con questo parlare del problema di industrializzazione del Mezzogiorno sciacquandoci soltanto la bocca con delle parole, e facciamoci una buona volta capaci che i politici debbono fare i politici, i legislatori debbono fare i legislatori, e l'economia debbono farla gli economisti. E, per l'amor di Dio, non ci facciamo venire più la tremarella per timore riverenziale, quando ci troviamo di fronte ad un nostro interlocutore che si dice compagno lavoratore, o ad un altro che si dice «cattedratico». I nostri antichi risolvevano tutto col buon senso, ed ancora oggi la medicina del buon senso, è sempre la migliore.

IL NOSTRO INTERO INTERO

## L'olio meridionale "ingrassa" le industrie del Nord

Nel Sud, l'attività di oleificazione è particolarmente sviluppata nelle fasi più direttamente legate all'agricoltura (spremitura ed estrazione), ed ha una minore importanza per la raffinazione degli oli greggi: circa il 50% dell'olio di pressione e di sansa prodotto nel nostro paese proviene dal Mezzogiorno, mentre la produzione di oli raffinati di oliva e di semi non supera la quinta parte della produzione nazionale. In effetti — informa TELESUD — l'industria olearia meridionale presenta una scarsa consistenza proprio nelle lavorazioni più tipicamente industriali e con una maggiore importanza in termini di mercato.

(MDD) Così, noi del Sud produciamo l'olio, ed essi del Nord ce lo rivendono industrializzato. Non ci vuole un'arte di scienza per farne le conclusioni!

## Il Vescovo tra i bimbi di Pregiato

In un clima di serenità il Vescovo di Cava Mons. Alfredo Voizzi è stato nell'antivillaggio di Natale tra i bimbi delle Scuole Elementari della Frazione Annunziata, ed ha celebrato la S. Messa, deponendo il Bambino nel presepe appositamente allestito dagli stessi scolari sotto la guida degli insegnanti. Quindi ha rivolto ai piccoli un'entusiasmante predica con parole semplici e sentite, tali da essere comprese da grandi e da piccoli e da suscitare in tutti la più viva commozione. A sua volta il Dir. Didatt. Dott. Eugenio Meloni ha rivolto l'augurio di ogni bene a tutti i presenti, e son seguiti canti nuovi e tradizionali, che hanno allietato la bella cerimonia lasciando in ogni cuore un ricordo di dolcezza e di tenerezza, con la pace che solo in Natale può dare!

Il Fiduciario della Scuola Element. SS. Annunziata

## Esecrazione per l'attentato al giornalista Nicolò

Il noto giornalista Raffaele Nicolò, Vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania e della Calabria, è stato fatto segno in Reggio Calabria ad un attentato dinamitardo che gli ha danneggiato l'auto ed una finestra della abitazione.

Al Dott. Nicolò, che affettuosamente contraccambiati, stimiamo ed ammiriamo, abbiamo fatto pervenire anche a nome del Castello le espressioni della nostra esecrazione verso gli attentatori, e le nostre felicitazioni per lo scampato pericolo.

Egli ha cordialmente ringraziato, apprezzando la nostra solidarietà. Che diremo? Diremo che gli attentatori sono un atto di barbarie, e lo sono tanto più quando sono rivolti contro coloro che si battono per la libertà di pensiero e di espressione.



# Noterelle nostre

## COMUNALIA

Non è dunque una prova di forza quella in cui sono impegnate le opposizioni di corrente al Comune, ma una prova di spregiudicatezza e di cinica indifferenza nei confronti degli interessi della città e dei suoi cittadini.

Ne la lotta subdola od aperta per la conquista della poltrona di potere può interessare quella che diventa massa con la laurea, il diploma, la qualifica per lavoro o la voce della famiglia e dei figli alle spalle alla ricerca del posto di lavoro, dell'impiego qualificato e del posto fisso; qualche triste e sconcertante che esaspera e fa vanificare chi attende.

Così continuando, la locale compagine dc sprofonda nella confusione e nella incertezza, mentre la opposizione assiste, tace e guarda compiaciuta, siccome, in definitiva, si lavora in suo favore. E dappoi gli errori si pagano, i risultati conseguiti dagli irrequieti pivelli della locale politica dc, si misureranno, ahimè, troppo tardi col sicuro travaso di voti dei benpensanti, stufo, seccati ed amareggiati dalle tante logomachie, colpi di scena, armeggiamenti condotti in prima od in seconda fila, col risultato facilmente intuibile di una consistente emorragia di voti dc, passati ad altre formazioni politiche.

## L'AGRICOLTURA: LA GRANDE MALATA

C'era una volta... fra le tante fonti di ricchezza, la terra. Sembra oggi veramente una favola, perché questo fondamentale principio economico è stato soverito in Italia da incertezze ed esperimenti che hanno man mano ridotto il valore della terra a zero, allontanando dalla stessa le componenti tradizionali della produzione agricola: il Capitale cioè, ed il Lavoro.

Esperimenti demagogici effettuati sotto la pressione delle sinistre interne ed esterne, insipienti della lotta di classe soprattutto nelle campagne, un voluto dirigismo economico ed una parvenza di liberismo contrastato, hanno determinato quell'abbandono, portatore di un totale annullamento della proprietà privata.

Né l'avvenuto scorporo a lascio soddisfatti proprietari e contadini, determinando un frazionamento terriero rimasto improduttivo con vincoli sempre crescenti, sino alla soppressione del diritto di proprietà. Proprietari disamorati che si allontanano da ogni miglioramento di strutture e da ogni ulteriore investimento di capitali nelle campagne; affittuari che non hanno più interesse al risparmio per l'acquisto della sognata proprietà per la propria famiglia colonica; costi dei raccolti superiori alle reali possibilità di commercializzazione dei prodotti ricavati; zootecnica in balia di disposizioni contraddittorie; abbattimento al di sotto di un certo peso o premi per l'abbattimento a peso superiore; crisi della viticoltura mancando la dovuta tutela dei requisiti concorrenziali sulla qualità; ritardi nelle contribuzioni sull'olio. E' questo un piccolo, sintetico sommario quadro della grave crisi della nostra agricoltura, alla quale occorrono rimedi immediati ed energici.

Occorre soprattutto creare nuovamente fiducia verso le campagne, assicurando a tutte le componenti un'adeguata remunerazione che convogli gli investimenti e legherà, nell'interesse della stessa comunità nazionale, l'uomo alla terra.

## EREDITA' GUERRESCA

Abbiamo tutti levato un respiro di sollievo per l'avvenuto accordo in Vietnam, anche se la pace in quel lontano paese è ancora lontana e da venire. Da una generazione che altro non fa fatto che armeggiare e guereggiare, la nuova realtà raccoglie cervelli esaltati del tiro facile, privi di capacità di studio, arte o mestiere idonei e necessari per inserirsi in una comunità civile ed ordinata, mentre, in aggiunta al ritrovamento di costanti residui bellici disseminati nelle fangose lande del paese, vediamo per l'infelice popolo vietna-

mita altre lagrime, altre vittime, altro sangue!

E' questa l'eredità guerresca che la guerra vi ha lasciato, e che dovrebbe far seriamente riflettere gli uomini tendenti alla violenza, gli uomini onesti e particolarmente quanti sognano l'integrale applicazione del socialismo!

## CORSO PUBBLICO

In tempo per la prossima stagione estiva ravvisiamo la necessità ed interessiamo l'Assessorato del ramo perché emetta, d'accordo col sindacato degli autotrasportatori, una tariffa limite contenuta (anche in considerazione del basso costo di utenza) per i vari percorsi delle motocarrozzette, catalogando queste, numerandole ed imponendo contrassegno del pubblico servizio e caratteristiche esterne uniche, ed infine sottoponendole a vigilanza dei servizi d'ordine comunali per l'osservanza di norme anche relativamente alla tenuta in ordine dei mezzi. Ciò perché sono tramontate e sparite le fatidiche carrozzelle a cavallo, e anche per la particolare conformazione orografica di Cava, le motocarrozzette sono rimaste gli unici mezzi necessari se non indispensabili anche per meglio sviluppare la corrente turistica.

## OSPEDALIERA

Raccogliamo lamentele per l'insoddisfatta ricettività del locale Ospedale Civile, anche se ampliato ed integrato da due dipendenze. E' un fatto che, essendo stata vinta quell'innata riluttanza di ricorrere all'Ospedale, riluttanza tradizionale nella nostra gente, ora allo Ospedale ci si va anche per farsi curare l'ingenuità; di conseguenza occorre maggiore disponibilità di posti letto, maggiore personale, attrezzature mediche, ecc., e soprattutto una maggiore e migliore razionalità e funzionalità di organizzazione.

Primi a riconoscerne che già molto s'è fatto, ora s'impone fare di più. Cava vuole e chiede il suo nuovo, grande Ospedale; e meglio non potrebbe sorgere che in Via Carlo Santoro, nell'area ora abbandonata del fu grandioso Ospedale Militare principale degli anni venti, rifacendosi anche ad un pubblico comizio dell'On. D'Arezzo che s'impegnava, se rieletto, a spendere in alto loco tutta la sua autorità per ottenere tale necessaria, civile realizzazione. Necessità quindi opera perché Cava, città dai 50 mila abitanti, abbia il suo nuovo Ospedale, al pari di Paganò ove è di già una realizzazione funzionale, e tale da imporsi all'ammirazione di quanti, come noi, l'hanno visitato.

## SCOLASTICA

Ora che si misura tempestiva, accorta e vantaggiosa la spesa dei 70 milioni da parte dell'Amministrazione Comunale dell'epoca, per il rilievo del grande fabbricato ed annessi della vecchia Agenzia Tabacchi, dovendo entro non molto il liceo scientifico occupare altra Sede in altri locali, saremo ad invocare, certi di raccogliere le aspirazioni di tanti padri e di tanti giovani, l'utilizzo di parte dei locali di tale fabbricato per portare a Cava una Sezione staccata di scuola industriale tanto più che parte degli locali terranei potrebbero essere adibiti alle necessarie officine-scuola che s'accompagnano, per lo studio pratico, all'insegnamento industriale.

## LA CAVESE

Dopo l'unico exploit avutosi in terra ischitana ha racimolato puntuali, assistendosi fra le prime sette squadre delle diciotto che fanno parte del Girone «G» della Serie «D» e ponendosi in zona pressoché di sicurezza.

Indubbiamente il parco giocatori a disposizione del serio e preparato allenatore Tano Vergazzola è limitato, se non esiguo; il campionato è lungo e si possono verificare facilmente defezioni ed indisponibilità anche involontarie.

Ormai il punto dolente si è che mancano due-tre uomini di provata esperienza (Pro Salerno Insegni) ca-

paci di tradurre in punti l'effanno ed a volte nervoso volume di gioco dei tanti bravi ragazzi, attaccati alla casacca, che militano nella Cavese.

A ricercare le cause dovremo, per coscienza, «in primis» accusare gli sportivi cavesi che al momento di concludere ingaggi e dare forza alla Società hanno preferito abbandonarsi alle facili ed incostruttive critiche, disertando; e poi altro rilievo ci deve consentire, e non certo per lui positivo, il rag. Damiano il quale pratico, preparato, buon amministratore preferisce autonomia, ed ha non sufficiente forma di persuasione e di penetrazione per quegli sportivi caparbi di cui è necessario pur di circondarsi, obbligandoli ad assumere precise e nette posizioni di impegni e di collaborazione. Noi e con noi tutti i tifosi autentici della Cavese ammiriamo e sosteniamo i giovani, sorreggendoli nel loro slancio e nel loro settimanale esordio, giacché ci sta a cuore la sorte della nostra antica casacca che tante battaglie sportive, anche in campo nazionale, ebbe per il passato a sostenere, e che, fondata nel 1919, conta ora ben 54 lunghi, ininterrotti anni di vita!

ANTONIO RAITO

## L'editore Fiorentino solidale per Cava

Caro Avv. Apicella, ho letto con piacere il vostro articolo battagliero sull'amministrazione comunale di Cava. Mi domando come italiano, non Vi sembra umiliante chiedere l'intervento di un estraneo per far mettere ordine in casa propria? Possibile che quattro gatti sono incapaci di amministrare una città come Cava? Vogliono fare della politica. Se sono inetti, e negati a coordinare la computerizzazione comunale, come possono aspirare a mete più alte? Mandateli a casa, affinché Cava riacquista il suo vecchio splendore di cittadina guida.

Vi ringrazio delle belle recensioni che ho spedito ai rispettivi autori. Vi ho mandato uno stupendo libro «Narta napoletana 1973». Vi piacerà, è un insieme di articoli gustosi.

Vi aspetto, abbiatemi sempre cordialmente.

FAUSTO FIORENTINO

(editore in Napoli)

(N.d.D.) Caro Don Fausto, purtroppo per fare cadere una amministrazione comunale non è una cosa facile e peggio ancora per far cadere tutto un Consiglio. Pensate che per far cadere un Sindaco ci vogliono ventisette voti del Consiglio su quaranta, e per far cadere un Assessore o gli Assessori, non è data nessuna possibilità dalla legge. La quale legge proviene nientemeno che dagli statuti che le città dell'Italia Meridionale si dettero nel Milicenequattro, ed è stata per l'ultima volta riveduta nel 1915. L'unico motivo per far sciogliere ad iniziativa degli organi superiori una Amministrazione Comunale sarebbe quello del disordine pubblico causato dall'avversione della popolazione (art. 323 della Legge). Ma ne Voi, né io, né tutti i cavesi vorremmo creare del disordine pubblico per far cadere coloro che con faccia pipernina rimangono sul

## Bisogna scavare almeno altri due pozzi per l'acqua

La notizia assunta ci risulta che la sospensione dell'erogazione dell'acqua nelle ore notturne di questi ultimi giorni è stata causata da lavori occorsi alla condotta principale dell'Ausino, sicché abbiamo dovuto funzionare con un solo serbatoio. Crediamo che all'uscita del Castello, le cose si saranno già ristabilite.

Preghiamo però il Sindaco di provvedere a far scavare almeno altri due pozzi, giacché l'acqua nel sottosuolo è tanto abbondante da sopportare molti e molti pozzi, e le esigenze di Cava aumenteranno con l'estate. Non vorremmo ritornare con l'acqua a singhiozzi ora che ci siamo abituati ad averla in tutte le ore del giorno e della notte; forza, Signor Sindaco!

## Resoconto della Festa di Castello 1972

Il Comitato della Festa di Castello si è riunito il 21 Gennaio nella Sede del sodalizio per rendere ai numerosi collaboratori il conto delle gestioni della Festa di Castello e della Madonna dell'Olmio 1972. Abbiamo saputo che con molta cordialità e stata rilevata la nostra assenza, originata dal fatto che per coricarsi una sera con una bella «inglese» abbiamo dovuto rimanere a letto per quindici giorni con una brutta bronchite. Scherzosamente gli amici hanno voluto dire che con le donne dobbiamo andarci guardandoli! Comunque abbiamo saputo che la relazione fatta dal Comitato è stata vivamente apprezzata ed applaudita. Cogliamo l'occasione di ricordare al Comitato che sarebbe desiderio dei cavesi fuori Cava che almeno la manifestazione folcloristica delle tradizioni cavesi venisse ripetuta nel mese di Agosto per consentire la visione ad essi che rientrano per le vacanze estive, ed ai forestieri come manifestazione di Ferragosto.

## Un campo per «roulottes»

Carissimi Mimi, numerosi miei clienti verrebbero giù a Cava in villeggiatura in «roulotte» nei prossimi mesi di luglio, agosto e settembre. Prego interessarti presso le Autorità competenti, di creare un'area con i dovuti servizi di docce, igiene, acqua potabile, ecc.

Sarebbe una gran bella cosa per incrementare il turismo, ma anche una buona rendita per il Comune, in quanto qui da noi prendono L. 1.000 al giorno per ciascuna famiglia accampata, al di.

D'altro canto a Cava non mancano posti panoramici, come La Serra, Pregiato, Pietrasanta, Passiano, ecc. ecc.

Fido sul tuo buonsenso, ed in attesa di leggerli, abbiti affettuosi saluti da un lontano nostalgico cavese.

(Acqui Terme)

Dott. Raffaele Galasso

(N.d.D.) Caro Filino, l'argomento fu già evidenziato gli scorsi anni, e non fu possibile prenderlo in considerazione giacché Cava difettava di acqua, e l'acqua corrente in tutte le ore del giorno sarebbe stato l'elemento indispensabile per le docce, i gabinetti di decenza e tutti gli altri servizi di un campo per roulotte. Ora che finalmente il problema dell'acqua pare risolto a Cava, dobbiamo passare, come passo, la tua richiesta al Dott. Enrico Salsano, presiden-

## A Cava l'incontro Inghilterra - Italia juniores

Per il tanto atteso incontro di calcio della Nazionale Juniores dell'Inghilterra e dell'Italia, il Comune e l'Azienda di Soggiorno stanno mettendo a punto il programma dei ricevimenti che faranno lieta cornice all'avvenimento sportivo e che daranno a Cava dei Tirreni il riconoscimento di un tocco inconfondibile di ospitalità e di signorilità sempre riconosciute.

Il 13 Febbraio alle ore 18 i dirigenti, i calciatori e la stampa nazionale ed estera saranno ricevuti al Comune; successivamente ai Dirigenti della Federazione Gioco Calcio sarà offerta una cena al Lloyd Baia di Vietri sul Mare.

Mercoledì 14 alle ore 12, alla Stampa nazionale ed estera il Comune di Cava offrirà una colazione presso lo Chalet la Valle. In serata poi, l'Azienda di Soggiorno darà il ricevimento ufficiale presso lo Scalpato di Badia di Cava.

Ernesto Malinconico che deve essere uno degli addetti culturali al Club Universitario Cavese mi chiede se parlerò del recital tenuto dal Teatro Popolare Salernitano diretto da Sandro Nilsvocce, al quale ho assistito con entusiasmo.

Perché non dovrei dal momento che l'opera di questi giovani viene da anni svolta con passione ed impegno, con una dedizione che meriterebbe dei riconoscimenti ben più ampi e significativi delle mie modeste parole?

Questa volta non si è trattato di brani classici, ma di una interpretazione detta e cantata di liriche e melodie napoletane; uno spettacolo veramente riuscito e che avrebbe meritato anche un pubblico più vasto e più eterogeneo di quello presente al CUC.

## CAVESI A BUENOS AYRES

Nella seconda decade di Gennaio è stato a farci visita ed a varcarci il suo contributo per il Castello il nostro concittadino Aniello Senatore, il quale, come già riferimmo l'anno scorso, risiede da moltissimi anni in Buenos Ayres dell'Argentina. Ci ha fatto veramente piacere di farne la personale conoscenza ed apprendere dalla sua viva voce in una lingua che si è risolta in un misto di italiano, napoletano ed argentino, notizie della grande repubblica sudamericana e degli italiani in genere e dei cavesi in specie che vivono

te dell'Azienda Turistica, ed all'Avv. Enzo Giannattasio, sindaco di Cava, perché si diano da fare. Basterebbe togliere intanto uno dei tanti terreni già agricoli, ora abbandonati o quasi in una delle località da te indicate, e possibilmente a monte di qualche torrente (come si è fatto con il campeggio permanente dell'Eneli, e creare l'apparato per la sosta delle «roulottes». Mi sembra che tu desti che ci vorrebbe l'impianto di illuminazione elettrica, l'impianto di acqua potabile, quello di smaltimento dei rifiuti e la creazione di tante piazzole per la sosta delle «roulottes» ed il parcheggio delle auto: insomma quello che ci vorrebbe lo si potrebbe apprendere facilmente visitando uno dei tanti campi già esistenti in altre parti d'Italia. L'essenziale è reperire il terreno ed impiantarvi il campo. A voi, dunque, Sig. Sindaco e Sig. Presidente dell'Azienda di Soggiorno! Visto che all'Italia Meridionale non resta altro vuoto che quello di svagare gli industriali del Nord e le loro maestranze nei mesi di vacanza, diamoci da fare!

Caro Filino, ti ho accontentato facendomi leggere. Spero che per il prossimo numero vorranno farsi leggere da te, attraverso il Castello, anche il Sindaco ed il Presidente dell'Azienda, per dirci che cosa intendono fare. Ricambio i saluti. D.A.

Ho apprezzato Regina Senatore, novella Nini Tirabusciò, Sandro Nilsvocce, spiritoso gagli napoletano, la De Sio, in una interpretazione originale delle canzoni del passato, senza per questo disconoscere la bravura degli altri dei quali non ricordo i nomi. E cogliamo l'occasione per pregare il presidente Ing. Carlo Coppola di voler proporre una replica che consenta a tutti di assistere a uno spettacolo tanto gradito.

L. B.

## Per la pubblica moralità

Il Comitato Nazionale per la Pubblica Moralità, con sede in Napoli alla Via S. Nicandro n. 32, è presieduto dall'Avv. Comm. Teodorico Stendardo, è deciso ad una forte e coraggiosa ripresa della sua attività, specialmente in questo squallido periodo di gravissima decadenza morale. Il Rev. Abate della SS. Trinità ha segnalato a tale Comitato il nostro Castello come un sicuro aderente al movimento, ed il lusinghiero apprezzamento della nostra opera da parte di Lui ci è motivo di soddisfazione. Certo, che saremmo lieti di collaborare con tale movimento, i cui intenti sono anche nostri! All'ottimo Presidente segnaliamo che ci sarebbe impossibile un incontro con lui a Napoli, date le nostre condizioni contingenti di salute, ma che con piacere lo incontrammo a Cava (e non a Castellabate, come per errore ha scritto), quando gli piacesse fare una passeggiata dalle nostre parti, l'occasione di pomeriggio, però. Con l'occasione invitiamo tutti gli uomini di buona volontà e desiderosi di rimettere la società sul retto cammino della moralità, a prendere contatto con il detto Comitato.

In particolare il Senatore ci ha tenuto a sottolineare che la concittadina Cristina Roma (affettuosamente chiamata «la negra» dai suoi compaesani, per il colorito bruno), è molto ben voluta. Il di lei nipote Alfonso di anni 19, gioca nella squadra Uruguazana, che si è classificata terza nel Campionato di Serie A. Conseguentemente questo giovane è molto popolare in Argentina e fa onore agli italiani.

Ringraziamo il concittadino Senatore anche per il contributo che ha lasciato per il Castello.



# I LIBRI

Giuseppe Buccella — ORTONA DEI MARSÌ IN UNA CRONACA INEDITA DEL XVIII SECOLO — Ed. Fratelli Palombo, Roma 1972, pagg. 80, L. 1.000.

Il Notar Filippo Buccella, seguendo un impulso connotato in tutti i tempi ed in tutte le epoche a coloro che son costretti a maneggiare la penna per professione, trascrisse in un quaderno, anno per anno, le cose più memorabili che si verificavano tra il 1749 ed il 1798 in Ortone dei Marsi, paese in cui aveva avuto i natali e nel quale trascorse la maggior parte dei suoi giorni: non trascurando, però, gli avvenimenti dei quali per clamorosità gli giungeva l'eco, o che apprendeva nei viaggi che spesso faceva.

A quasi duecento anni di distanza il di lui discendente Dott. Giuseppe Buccella, operoso membro della Società di Storia Patria dell'Abruzzo, ha tolto il manoscritto dal santo santorum nel quale era stato religiosamente conservato, e lo ha dato alle stampe per contribuire alla miglior comprensione della storia di quell'epoca, giacché gli studiosi traggono la loro materia non soltanto dai documenti ufficiali, dai carteggi degli uomini politici, dalle relazioni degli ambasciatori, dalle memorie dei capi di Stato, dagli archivi, ecc., ma anche dalle cronache edite ed inedite che debbono far loro nascita allo spirito di osservazione e di conservazione di gente che, come il Notar Buccella, inconsapevolmente danno un apporto alla storia pur agendo per solo personale diletto. Così nel caledoscio di quel Notaro del Settecento passarono non solo le piccole cose di una piccola città di Provincia, ma anche i grandi eventi come la condanna che papa Clemente XIV inflisse ai gesuiti, le avventure di Cagliostro nello Stato Pontificio, la fine di Luigi XVI re di Francia e della moglie Maria Antonietta, l'uccisione del re di Svevia, ecc. Il discendente Dott. Giuseppe Buccella, per inquadrare il lettore anche forestiero, ha messo all'inizio della pubblicazione una breve ma chiara e succosa storia della sua cittadina; così il libro riesce ancor più interessante per la sua completezza. Egli non è nuovo: ha al suo attivo «Il Veliere dei sogni», liriche, Ed. M. Carra di L. Bellini, Roma, 1934; «Leggende Marsicane», Ed. De Arcangelis, Casalbordino 1935; «Mio padre» Ed. A.T.E.N.A. Roma 1941; «La provincia dell'Aquila nel Risorgimento Nazionale» Ed. Attraverso l'Abruzzo, Pescara 1961.

Giuseppe Alaimo — CANICATTI, ieri, oggi e domani — Ed. La Torre, Canicatti 1972, pagg. 90, L. 1.000.

L'indimenticabile Mario di Mauro quando ricostruì fantasiosamente in un articolo del Castello il viaggio che fece a Cava nel secolo scorso Ferdinando di Borbone per visitare la nostra famosa Badia della SS. Trinità, scrisse che il re, alla vista dei porticati che contornano il nostro Corso, esclamò, rivolto alla regina che in carrozza gli sedeva affianco: «Neh, Tetè, tu vi re comm'è ccuriuse chistu paese!» Se Mario Di Mauro avesse dovuto immaginare una esclamazione di meraviglia per Canicatti, avrebbe fatto certamente dire al re: «Neh, Tetè, cche nome brutte ca tene stu paese!» Canicatti, ti fa pensare dappriima a cani e gatti che si azzuffano, ma poi ti accorgi che non può trattarsi né di cani né di gatti, perché c'è tanto di accento sull'ultima sillaba. Ed allora Giuseppe Alaimo ci fa sapere che il toponimo significherebbe «fossato del fango», oppure «fonte del tagliato di legna»; e ci porta attraverso leggenda e storia alla ricerca di una spiegazione per le supposizioni. Oggi Canicatti è una città di 29.000 abitanti nella Provincia di Agrigento in Sicilia; e mentre nel 1929 stava al primo posto dell'intera Provincia per numero di abitanti, se ne è scesa al quinto posto: ha fatto più di Cava, che si è vista succursata da Nocera Inferiore per poche centinaia di a-

nime. Da questa rapida, movimentata ed attraente esposizione dell'Alaimo apprendiamo che è una città agricola, industriale, commerciale ed intraprendente (proprio come avrebbe essere Cava), con 29.000 abitanti invece dei nostri 46.000. Canicatti ha anche la Pretura, la Tenenza dei Carabinieri (che Cava non ha), la Brigata di Finanza (che se non andiamo errati Cava ha anche perduta), ed un distaccamento di vigili del fuoco. Chi avesse vaghezza di conoscere altre notizie su questa caratteristica e graziosa cittadina siciliana, potrebbe procurarsi il libro dell'Alaimo facendone richiesta all'autore in Canicatti (Agrigento).

Italo Caldari — VALENTINO, il duca di ieri, il santo di oggi — Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1972 pag. 80, L. 2.000.

E' un dramma in versi che si riallaccia alla migliore tradizione lirica italiana, e ci racconta una sventurata vicenda amorosa che per protagonista una giovane e bella castellana, il povero innamorato, che ella contraccambiava teneramente, e la ferace brama del duca Valentino, Cesare Borgia, il quale voleva trarre in sua signoria e dominio la giovane donzella, e, non essendoci riuscito, trasse soddisfazione dal rendere a lei l'innamorato, acciecolato. Commovente il finale in cui l'innamorato vuol lasciare libera la sua bella, per non costringerla a vivere per sempre con un cleco; ma ella, sospinta dall'amore che è sublimato dal santo di oggi, si riconferma votata a lui, ed il dramma finisce con le di lei sublimi parole: «Alzati, sorgi, Amore; non fu morte: d'ora innanzi vedrai con gli occhi miei!»

Italdier — LE COLTURE PROTETTE, sistemi e mezzi di protezione — Ed. a cura delle Pubbliche Relazioni della Italsider, Gruppo Finsider, pagg. 180, con illustrazioni a colori.

E' una accurata rassegna di tutti i sistemi e mezzi con i quali, usando il materiale costruito dalla rinomata industria che fa capo alla Italsider, vengono protetti dalle intemperie e dagli altri effetti nocivi tutte le piante, per l'incremento della produzione. Parte il libro dalle notizie storiche e statistiche e dalle prospettive, e si sviluppa le colture protette, e si sviluppa con i mezzi di forzatura, semioforatura e difesa, con le serre, la climatizzazione ed il lavoro in esse, i sistemi di irrigazione, le colture idroponiche, i fattori economici e commerciali, la preparazione dei tecnici, ed infine un utile glossario. Pensiamo che il volume possa essere chiesto gratuitamente alla Italsider di Genova.

Ettore De Mura — PER OGNI VOCE SEMPRE LA STESSA NAPOLI — Ed. Grafica Tirrena, Napoli 1972, pagg. 14.

Seguendo una ormai simpatica tradizione, il valoroso poeta napoletano Comm. Ettore De Mura, ci ha offerto quest'anno per strenna natalizia e di inizio del 1973 una gustosa ma fugace panoramica dei mestieri più caratteristici con i quali i napoletani del secolo scorso e dei primi decenni di questo secolo sbarcavano il lunario; e per ogni mestiere son riportate ed illustrate le voci con le quali i vari venditori ambulanti o fissi, ed i vari servizianti annunziavano il loro passaggio per i vicoli e per le strade cittadine, così come «Tene 'o fuoco 'a dinti! Magnate!» grida il mellonaro; «Cu duide sord magne, vive e te lava 'a faccia», ecc. ecc. Tre le illustrazioni riprodotte: un ultimo pazziello, un marzaro, ed un pizzaiuolo. «Iamme ca so' cavere: magnate!»

Al Comm. De Mura ricambiano fervidi auguri di buon 1973 e di sempre lunghi anni di prospera e pregevole attività.

Ersilio Rispoli — PER LA COSTRUZIONE DEL PARCO REGIONALE DEGLI ALBURNI — Estratto dal n. 4 del Follaro, Aprile 1972, del-

la Camera di Commercio di Salerno, pagg. 12, in foglio, con riproduzioni fotografiche.

Il Massiccio degli Alburni che sovrasta il Golfo Pestano come un ciclopico monumento, potrebbe costituire una grande attrattiva per l'incremento del turismo salernitano. A tale scopo la Pro Loco degli Alburni si sta battendo da anni, trovando ora fervori di entusiasmo, ed ora raffreddamenti mortificanti, ma mai smettendo l'anelito primo di coloro che amano la loro terra come noi amiamo la nostra. Tra le attribuzioni dell'Ente Regione rientra ora la costituzione di Parchi e Riserve per la protezione delle caratteristiche ecologiche e l'attuazione dei piani di difesa del suolo e del sottosuolo e per eliminare le cause di inquinamento sia atmosferici che delle acque. Da qui il nostro concittadino Dott. Ersilio Rispoli, Capocompartimento della Agricoltura e Foreste della Campania, trae lo spunto per assecondare ancora una volta le aspirazioni di quelli degli Alburni, segnalando alle particolari attenzioni degli organi regionali la opportunità, anzi la necessità, della creazione del primo parco regionale proprio negli Alburni.

Il Massiccio infatti presenta caratteristiche geologiche ed ecologiche che lo han reso famoso; ha una ricca flora erbacea, arbustiva ed arborea, ed una discreta fauna: la natura vi ha conservato i cipressi ed i cinghiali; le vette proteggono ancora le aquile. A parere del Dott. Rispoli il progetto del piano di valorizzazione dovrebbe essere studiato e redatto da specialisti delle varie discipline, ed egli consiglia la delimitazione di quattro zone, ad ognuna delle quali dare una specifica attribuzione nella realizzazione del Parco. Quindi conclude: «L'ultimo accorato appello lo rivolgiamo all'Istituto dell'Ente Regione perché sulla scorta delle modeste indicazioni illustrate, possa aiutarci a realizzare il Parco Regionale dei Monti Alburni, che rappresenta il primo momento di quell'azione attraverso la quale l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste dovrà destinare il patrimonio paesaggistico e forestale degli Alburni al servizio della collettività».

Vittorio Emanuele Rolleri - RITMI DI FUOCO - Liriche. Ed. Il Pungolo Verde - Campobasso 1972, pagg. 48 L. 1.000.

«Il godere, il soffrire, l'amare e il sognare, i ricordi, il piano formano i paralleli di lemmici del poeta Vitt. Em. Rolleri, il quale, nato nella calda terra siciliana, ha nel luogo della sua nascita trovato gli spunti per un canto che è melodia e nenia, sofferenza e piano, gioia e dolore»: così scrive Guido Massarelli, direttore del Pungolo Verde, nella prefazione a questa raccolta di liriche. Il soggetto principale del tormento del Rolleri è la donna della quale scrive: «Angelo? Denome? / Sei sempre come il fuoco ai miei / occhi che divampa / e veloce lancia / tremendo i bagliori / e si contorce in mille fulgori...»; ma in ognuna delle ventisette liriche che formano questa raccolta, è fermato un momento psicologico in un particolare momento della vita.

Il verso scorre agevole, e chiara è la parola.

Umberto Liberatore - TUTTO IL MIO TEATRO O QUASI... - Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso 1973, pagg. 150, L. 2.000 per l'Italia; Dollari 3,50 per gli USA.

Umberto Liberatore, noto critico, prosatore forbit ed attento, poeta armonioso, è anche un drammaturgo di spiccata qualità. In questo volume ci sono offerti in forma appunto di saggio alcuni drammi o pezzi di drammi da lui composti per il teatro.

I motivi sono quelli tradizionali ma hanno una interpretazione del tutto particolare, ed in maniera particolare riflettono no gli stati d'animo dei protagonisti. Lo stesso autore commenta a proposito delle sue

composizioni che è necessario affrontare con umanità i soggetti classici del teatro, e con una mentalità moderna e magari snellirne la trama.

Il volume riporta i due atti unici di Faust e di Cirano di Bergerac pubblicati nel 1952, il primo atto del dramma su Beatrice Cenci pubblicata nel 1929, il primo atto di «Le tre sorelle» pubblicato nel 1933, la scena quarta dell'atto secondo di Marianghela, poema pastorale pubblicato in Nuova Uork il 1921. Dal 1916 quando il Liberatore esordì con la pubblicazione di due saggi storico letterari su Dante e su Garibaldi, edito in America dove erasi trasferito nel 1908, la di lui produzione che va dalla critica, alla storia, dalla poesia alla narrativa, e quindi alla drammatica è stata veramente febrile. I giudizi sulle opere di lui e sui di lui lavori sono stati sempre cospicui e favorevoli.

All'Avv. Prof. Alberto Buonocore che è venuto a sostituire per temporanea indisposizione il nostro Segretario Comunale, il Castello ricambia cordiali saluti.

# La riabilitazione del maiale

Parlando di riabilitazione del porco, possiamo dare a tale frase per lo meno un doppio significato. Così ci s'inscrive nei canoni dell'arte moderna, tra i quali precipua è la regola dell'ambiguità. Più si è poeti, secondo alcuni, e più si darà ad una frase o ad un intero poema, come avvenne per Dante (oh, quanti dantini!), un numero indefinito di significati più o meno simbolici. E ciò non soltanto nel campo dell'arte; ma anche in quelli della critica, della politica, della sociologia ecc.

Ambiguità molto utile a chi scrive ed a chi parla, se è (ed oggi lo è) un po' tu sei un doppio giuocista. Ma lasciamo stare.

Dunque il maiale è riabilitato, nel senso che la morale che il suo nome presuppone è diventata quella corrente, sì che il grugnitto si va sostituendo vittoriosamente alla parola.

Ma è riabilitato anche in un altro senso, più nobile ed in perfetta antitesi col primo significato. Il maiale, bestia utile per eccellenza,

era costretto a vivere nel brago, perché si pensava che quella vita contribuiva a rendere più delicate e saporite le sue carni. Ma oggi è dimostrato che questa nobile bestia prospera nella pulizia e nel decoro. Inoltre, quale animale e più morigerato in campo sessuale? Esso si unisce con la scrofa solo nel periodo della procreazione, e solo a tale nobile fine.

Non ha dato mai scandalo, né con la parola, né con l'esempio ed è stato sempre ossequioso ai dettami della natura.

Perché dunque, chiamare pornografici gli scritti e gli spettacoli inveterati? Io direi di richiamare scatalografici o scatologici simili prodotti o sottoprodotti umani, e melmosa, fangosa, luttuosa una vita rivolta esclusivamente ai piaceri materiali, precipui quelli sessuali.

Date al porco quello che è del porco ed all'uomo quello che è dell'uomo: questo chiedono in un coro di onesti grugnitto, tutti i maiali del mondo.

FEDERICO LANZALONE

# La COLONNA del NONNO

Cari amici,

un vecchio impiegato statale in pensione, a me molto affezionato, tempo fa, mi comunicò, con soddisfazione, che la sua unica figlia, professoressa di ruolo nella stessa sua città, era in procinto di sposarsi con un giovane impiegato statale in servizio nel nord e mi pregò di interporre i miei buoni uffici per cercare di farlo trasferire in modo che avrebbero potuto fare una sola famiglia per la tranquillità della vecchiaia sua e della moglie quasi invalida. Era commosso a questo pensiero e la sua voce aveva il timbro della felicità.

Gli assurai il mio appoggio e sinceramente mi congratulai con lui e mi figurai anch'io, un po' commosso, la futura felicità dei due vecchi allietati, anche se a volte turbati, dalla presenza dei futuri nipoti.

Mi detti da fare e stavo per colpire nel segno, quando mi si presentò il mio vecchio amico, a dirmi, con una luce spenta negli occhi, di sospendere il mio intervento, poiché la figlia, che di nascosto aveva, da tempo, presentato istanza di trasferimento, era stata accettata e se ne era andata nel nord raggiungendo, anzi tempo, la sede del suo fidanzato volendo così fissare la residenza della sua nuova famiglia.

Povero vecchio! Quanto aveva dovuto soffrire e quanto soffriva nel constatare, con la moglie ammalata, la rovina di tutto il programma che si era presentato pocanzi e che di tutto non restava che la stanza vuota della figlia, tanta, tanta solitudine e malinconia e... la promessa di frequenti visite.

Restai muto ed attonito e solo qualche frase banale caratterizzò il nostro incontro che non tentai nemmeno di prolungare.

Indubbiamente ai genitori fa piacere accasare una figlia; dare ad essa una nuova famiglia con le sue speranze ed i suoi programmi, attributi della giovinezza, coi colori che non brillano nella casa paterna che, inesorabilmente, volge al tramonto. E' la legge dello amore che l'iddio enunciò quando creò l'uomo e la donna: «L'uomo lascerà il padre e la madre e si attenterà alla sua moglie ed essi diverranno una sola carne». E questa è la base divina del matrimonio e noi santificammo l'unione della carne con un rito sacramentale. Non possiamo negare che alla base c'è l'attrazione del sesso, che è la legge naturale della perpetuazione della specie, la quale è anche essa una derivazione dell'amore.

L'uomo, come tutti gli animali della terra, come tutto il mondo vegetale, non può restare isolato, inerme, né può sottrarsi a questa legge. Sì, amici, tutto va bene; tutto si spiega guardando questa faccia particolare dello amore, ma il mondo vive e vivrà per miliardi di anni ancora perché lo governa la forza generale dell'Amore che supera quella particolare suddetta che, molto spesso, trascende e si unifica con la volontà dei sensi. Questa forza che mantiene l'equilibrio della società, che ravviva i cuori per vivere meglio e per aiutarsi nel conseguimento dello stesso ideale, che unisce, che trasforma, che appiana le difficoltà è l'Amore, sia che trattasi di amicizia, sia di affetto, sia di amor paterno, filiale o coniugale. Vi sono esseri che abbandonano i paesi civili, varcano gli Oceani verso sperdute lande deserte e selvaggio, sopportano i più duri sacrifici per recare ad altri esseri una parola buona, una carezza, un conforto, un sollievo alle sofferenze, un pane fraterno. Qual è la forza che spinge questi uomini ad annullare se stessi per un sorriso degli altri? Certo non è l'amore quale «raptus» dei sensi fatto di egoismo nel senso deteriorato della espressione, degenerazione di quell'Amore che è la vera natura e potenza della solidarietà umana.

Se noi potessimo vivere illuminati dall'amore che unisce l'uomo alla donna senza escludere quell'amore che deve unirli alla società, nella sua infinita gamma di rapporti, noi potremmo essere veramente felici di essere per noi e per gli altri, in un intreccio divino di rapporti di amore, produttori di gioia e simpatia sincera.

Quel vecchio rimasto solo, può ben dire che la figlia, nel «raptus» dei sensi, nell'amore egoistico ed egocentrico, ha dimenticato, ha ignorato, ha escluso dalla sua vita l'Amore con l'A maiuscola ed ha lasciato dietro a sé il dolore e la mestizia.

Le erano forse un peso insopportabile i suoi vecchi genitori? E non ha dato, con tale comportamento al fidanzato, una prova del suo carattere egoista ed ingeneroso? Ma egli era, certo, d'accordo con lei e forse, abbracciati, avranno riso abbondantemente sul programma dei vecchi lasciati a casa con un tradimento la cui enormità offende ogni essere civile.

Io non giurerai sull'amore esclusivo e solido di questa donna, perché per amare veramente una persona per tutta la vita, bisogna avere imparato ad amare il prossimo nel senso più vasto dell'espressione e perché chi ha tradito una volta, sarà sempre pronto a tradire ancora.

I valori eterni dello spirito subiscono inevitabili sconfitte nel mondo reale, pervaso dal materialismo e dalle passioni incontrollate!

Voi potete dirmi che vi sono genitori che non danno ai loro figli, maggiori di età, quella libertà che il codice civile riconosce loro e che di vecchia e sorpassata mentalità, credono rientri ancora nel loro diritto-dovere pretendere obbedienza e sottomissione, per cui i figli aspirano a lasciare quest'atmosfera assistenziale.

Non posso negare, per esperienza personale, che questa aspirazione sia giustificata, ma le predette circostanze presuppongono genitori ancora in gamba e non genitori vecchi, ammalati ed inabili. Non vi pare riprovevole sotto tutti i punti di vista abbandonare i genitori proprio quando essi avranno più bisogno dell'assistenza morale di un figlio e di una figlia?

Un vecchio proverbio dice: «Un padre mantiene cento figli e cento figli non mantengono un padre». E la madre: quanta bontà, quanta dedizione, quanti sacrifici non ha spesso per i figli? Sentite come descrive «La madre» il Pastonghi, in questi pochi versi che ho tratto da una più lunga poesia.

Nell'invitarvi a leggerli, vi saluto caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

## Che cos'è la MADRE

di Francesco Pastonghi 1877-1953

Una mamma è come un albero grande

ti dà il frutto, il fiore, la foglia,  
per te di tutto si spoglia;  
anche i rami si taglierà —

Una mamma è come una sorgente.  
Nell'ombra e nel sole è corrente,  
sempre fresca sempre lucente;  
non sgorge che per dissetarti.  
Se arrivi ride, piange se parti.

Una mamma è come il mare.  
Non c'è tesori che non nasconda.  
Continuamente con l'onda  
ti culla e ti viene a baciare.  
Una mamma è questo mistero  
tutto comprende, tutto perdona.  
tutto soffre, tutto dona,  
tutto coglie fiore per la sua corona —

[N.d.A.] Caro Francesco, c'è il rovescio della medaglia. Alcuni matrimoni sono naufragati proprio perché uno dei due coniugi ha insistito a convivere con i propri genitori. Io son convinto che i giovani debbono vivere con i giovani, gli adulti con gli adulti, i vecchi con i vecchi, e bisogna anche saper vivere da giovani in gioventù, da adulti nella mezza età, e da vecchi nella vecchiaia. Tu puoi dirmi che parlo così perché son rimasto scapolo lo ti rispondo che, proprio perché disinteressato, posso essere più nel giusto. Ormai deve finire la concezione che i figli si procurano per procurarsi il pane per la vecchiaia. I figli si procurano perché a papà ed a mamma piace fare all'amore perché c'è la volontà di venire al mondo da parte dei nascituri — cfr. Schopenhauer.

Suscami, caro Francesco, se stavolta non la penso come te! Oh Dio, che l'affetto familiare debba legare i genitori ai figli ed i figli ai genitori anche quando sono state costituite nuove famiglie, è giusto, è santo ed è naturale. Ma da qui ad imporre la coabitazione, no! Ma da qui ad imporre quanto meno la residenza nella stessa città, no! Vedi, caro Francesco, sul vero affetto ci sarebbe da scrivere tutto un libro, perché il vero affetto è disinteressato!



## LA LEGGENDA DI CERERE

Se ne glioriava, lei, Cerere bella,  
di quella sua bellissima figliuola,  
Core nomata, e bionda al par del grano,  
e l'adorava più degli occhi suoi,  
più del tristo di la sua fanciulla amata,  
Ma, un triste dì, la percuoteva  
felice e sorridente, percorreva  
la siccata pianura, profumata  
di mille fiori, ed essi ella coglieva,  
ebra di giovinezza e di beltà,  
quand'eco, ai piedi suoi s'apre la terra  
e Pluto la rapisce, all'improvviso,  
e la conduce giù, nell'Ades buio,  
mentre che lei luvon chiama la madre,  
ché già la nera terra s'è richiusa.  
Ma, udito a lei, e disperata accorre.  
Ma, quando non la trova e non la vede,  
guardando intorno per l'immensa piana,  
schiando senti nel petto il cuore suo,  
e di dolore un urlo dà sì forte  
che mare e cielo e terra ne tremarò  
Indi, dal capo suo si strappa il serto  
di bionde spighe maturate al sole,  
ai suoi scaglie, e scoppia in pianto amaro!  
Ma poi, s'avvolge tutta in veste nera,  
e parte, per cercarla in ogni dove,  
finché viene a saper ch'è sposa a Pluto,  
laggiù, nell'Ades, buio e tenebroso,  
e tal volere fu del sommo Giove,  
darla in isposa al suo fratello atroce.  
Ed ecco, allora, e pace più non è:  
di lei che soffriva, e pace più non è:  
il grano più non germina nei solchi,  
ogni sementa è secca nelle zolle,  
langue ogni pianta, ed anche tutte l'erbe,  
frutti non danno gli alberi nei campi.  
Tra poco, ogni uom cadrà morto per fame,  
e tutti saran morti sulla Terra:  
umani ed animali e piante tutte!  
Iside manda, allora, Giove, allarmato,  
che piachi, alfin, la dea delle sementi.  
Ma, la gran dea rigetta ogni preghiera.  
L'Olimpo, allora, tutta manda Giove,  
con le sue mille e mille deità:  
che placata ella sia, alfin, da loro!  
Ma, Cerere, furente, non si placa,  
e scaglia loro in faccia il suo furore:  
«Ma, come ardite Giove, come, come,  
che io piachi il mio dolore forsennato?  
Strappato è il granaio dal petto le mie carni,  
mi togliemmi la figlia mia adorata,  
e morta sono e par ch'io viva ancora,  
e si ardisce impetrar da me la vita?»  
No, tutti io vo' veder morti ai miei piedi,  
se stringere non posso la mia figlia  
al seno mio, che le die' la vita!  
Se stringerla potrò, tutto vivrà!  
E allora, Giove a cedere è costretto.  
In grande fretta manda più Mercurio,  
il messaggero suo con l'ali ai piedi,  
nell'Erebo fumoso e senza luce:  
che tragga Core (Proserpina nomata,  
da quando sposa di Platone all'è),  
e consegnata sia alla sua madre.  
Non si oppone Pluton, che tanto l'ama,  
e sa che Core, ormai, pur l'ama tanto,  
pure è timor di perder la sua sposa,  
allor mangiar le fa alcuni chicchi  
del misterioso frutto del suo seno,  
che lega sposo a sposa, eternamente.  
Ma, come il vento, ormai, Cerere corre  
là dove sa che uscir dovrà la figlia,  
dal sottosuolo dell'Erebo infelice,  
ché nel pensier di Giove essa l'è letta,  
e, quando appare, un grido dà di gioia,  
che l'aria intorno tutta fa tremare:  
«O figlia mia, o figlia, o figlia mia!»  
E, follemente, se la stringe al petto  
la bacia e la ricaccia senza fine,  
e piange e ride di felicità.  
«Ora, con me starai, Core, per sempre»  
alfin le dice, e ancor la stringe al petto.  
«Insiem starai con me, sull'altro Olimpo...»  
Ma, Core è triste, e par tutta turbata,  
e, allora, lei: «Perché, perché ti turbi,  
o figlia cara, alla parole mie?  
Perché, o Core mia, si triste il volto  
mostri alla mamma tua? Perché? Perché?  
Mangiato hai, forse, tu laggiù, qualcosa?»  
«Oh, mamma, sì, mangiato, appena, o io  
il dolce frutto della melagrana,  
che mi donò l'amato sposo mio!»  
esclama la fanciulla, sorridendo.  
Ma, lei, la madre, un grido folle dà,  
di dolor muto, chiuso e disperato,  
ché ancor per sempre perderà la figlia.  
Allor, medita ancor stragi infinite  
contro gli umani tutti della Terra.  
Ma, Giove, che nel suo pensiero a letto,  
conciliar vuole d'ambo i lor diritti:  
e della madre, e dello sposo suo.  
In fretta manda sulla Terra Rea,  
che porti a lei il suo comando espresso:  
«Core con te starà per otto mesi,  
e solo quattro col suo sposo suo».  
Sorrise alfin, felice ed appagata!  
Le piacque assai di Giove la sentenza!  
Un sorriso divin le schiuse il labbro,  
l'ira depose, e pure ogni rancore:  
e fronde e fiori e frutti ebbe la terra,  
e grano e biade e cereali tutti  
i campi solati ed ubertosi.  
Sul capo suo ripose la corona,  
tutta raggiante delle spighe d'oro  
del biondo grano, maturo al sole!  
E con la figlia sua stretta al suo cuore,  
lieta salì al sommo dell'Olimpo.

(Livorno) MARIA PARISI

## CLITUNNO

Tra rumori assordanti di motori  
e sempre più nistri che avanzano  
nel tuo verde, Umbria,  
solo un angolo e rimasto intatto,  
è rimasto antico!  
Quanti freneticamente passando  
si fermano un attimo a godere  
la tua verde oasi, Clitunno!  
Ancora eterna la tua fonte sgorga  
ed alberi e agghetti invitano  
a religioso silenzio;  
ancora — è vero — aleggia  
il tuo spirito, candido nune!  
E io amo, oh quanto, tutto lasciare  
e di lontano qui rifugiarmi  
tra i segreti canti delle tue ninfe,  
nella tua pace divina, Clitunno.

(Roma) ALFREDO GIRARDI

## VITA

Cu stu cielo mbrillatato  
e sta luna chiena chiena,  
Dinarà, int'a sta nuttata  
te vurria vicina a me.  
Tu che faie: stai durmenno,  
o scietata pure tu?  
E, già l'alba e sta schiarenno  
n'atu jorno senza tel.  
Senza te ch'aggio amato,  
senza te co m'hè traturto,  
mo vicino tiene a n'ato  
e pe' me tutt'è fernuto!  
Mo è già jorno e ch'io 'e na voce  
senza allera miniez' a via,  
na campana doce doce  
sta sunanno avummaria.  
Io sculetto e trattistato  
s'irrenneso e a te vurria,  
sul'a te ch'aggio amato  
vita mia, vita mia!

MATTEO APICELLA

## CHITARRA, AMORE MIO!

Chitarra... amore mio  
tu na zienze a mme chiagne e suspire...  
quanno 'e note t'esce a chint'o core...  
so' note avvelenate... a chiagnere me fanno.  
'A malincunia... 'o ssale... nun me lasse male...  
vo' sta sempe malizata dinto a st' core...  
cerco e sunn' qualche mutivo allero...  
ma «Anema e core» nun o' vo sapè!  
Simme na cosa sola... io e te  
quanne t'astregno n'ocope o' core mio...  
e, accarezzane e corde, io dico a 'o core:  
core... nun parli... famme sunà... sunnà e campà!

## SERA 'E GENNAIO

...Sera è gennaio... triste e appecetrata...  
lastre appannate... 'O viente scioscia fore...  
lo, sudo, dinto sta stanza penzo e... scrivo  
n'ocope a sta carta ca è lacreme s'io già n'fosa.  
Ricordi... fatte è tristezze ca nun moreno...  
e Tu me guardo a into a st' cornice...  
pare ca ancora me vultisse dicere:  
...senza te... nun ce resisto ch'illù...!  
O' core m'ha lassate e... 'o tengo m'pietto  
commo teneve a Te, passiona mia...  
E 'o core tuoio, n'iem 'a 'o core mio,  
me fa ancora campà pe chiagnere e penàllù...!

CARLO NICOTERA

## TOMBA ABBANDONATA

(postuma)

In piccole tombe deserte  
di fiori, di baci, terrestri  
angoli irrigiditi,  
perché si accora l'anima per voi?  
I vostri fratelli celesti  
non spiano in volo forse i cimiteri  
per ricoprir leggeri ad alti aperte  
e scaldar del lor fiato  
i minuscoli marmi abbandonati?

FERNANDA MANDINA LANZALONE

## IN UN INSTANTE

Derisione... Commiserazione... Superbia. Odio.  
Sia la nuvola ignorando tutto me stesso.  
Né autorizzai la mia venuta.  
L'avrei fatto?  
La musica del cervello strépita,  
mentre la mia persona sorride,  
Buongiorno... Ciao...  
Conosci il disprezzo,  
il misero sarcasmo di uno come te  
che cerca una «felicità» cosciente.

UMBERTO REALFONSO

(N.d.D.) Quinta classificata ex aequo al 2° Sol-  
stizio del Cuo.

## 4 NOVEMBRE SUL CARSO

Io vi saluto, legioni del Carso,  
baldi soldati di espoca lontana.  
Oh, quanto amor per voi, cari fratelli,  
oh, quale angoscia d'entr'al cuor mi prende,  
guardando intorno questi vasti avelli!  
Mangiato è l'anima dei vostri lamenti,  
quando il piombo nemico vi colpiva,  
e dietro alla trincea da voi scavate,  
lontano dalla mamma si moriva.  
Ritorno col pensiero a quei momenti:  
mi par riudire il rombo del cannone,  
della mitraglia il fischio, e via via  
correr vi vedo nel camminamento...  
Qui son venuta per darvi il mio saluto,  
ed il saluto della vostra gente:  
quanti pensieri mi salgono alla mente  
in quest'istante in cui tutto è muto.  
Liberare vorrei l'anima mia,  
oppressa dallo schianto e dal dolore;  
ma, restate in pace, eroi del Carso,  
scende la sera, ed anche il mio cuore!  
(4 Novembre 1972) LENA GAGLI

## RIPRESA

A Maria Ros... mio ultimo dolore  
Ragazzo credulone, l'incontrai  
bella, per come bella sol tu m'eri,  
e gli occhi tuoi vivissimi, sinceri  
pur dopo il tradimento giudicali.  
E nell'attesa d'un ritorno incerto  
trovavo accovacciato quel tepore  
che a chi in amore perde il primo amore  
e pace ed è conforto ed è concerto  
In convivenza, Lia le umidette  
labbra mi dette.  
E chi rispose  
fu il senso che negò le attese ansiose.  
Senza esitanza i buoni doni suoi  
m'ebbi. Che vuoi?  
Tutto è finito  
con te, da quando foia m'ha ghermito  
(Roma) IL SINCERISTA

## 'O DESTINO

E' bella comm'è 'o Sole, e bella assaje,  
me sonco annammurato (e c'aggia fa)  
e l'aggiu ditto e m'ha rispostu: «Maje!»  
ma i' n' mme pozzo ancora rassignà.  
Si 'a guardo solo, me fa st'ncantato,  
me fa scurdà d'è guaje si 'a sto vicino  
e i' dico: «Comme sonco s'fortunato!»  
E pecchesto m' 'a piglio c' 'o destino...  
Ma 'o destino risponne: «Lassa stà,  
nun è pe' te ch'esta felicità!»

(Napoli) REMO RUGGIERO

Il Castello  
del Corpo di Cava

L'Albergo Scapolatiello del  
Corpo di Cava è uno dei primi  
della nostra città, già esistente  
dai primi anni del secolo scorso.

Vanta la gestione di ben quat-  
tro generazioni della stessa fan-  
miglia Scapolatiello. L'Albergo  
è famoso per aver ospitato im-  
portanti personaggi stranieri e  
nazionali. Ne fa testimonianza  
un registro che ne conserva le  
firme accompagnate da un bre-  
ve giudizio nostalgico degli stes-  
si personaggi. Gli attuali pro-  
prietari, i germani don Peppi-  
ri e Vincenzo Scapolatiello han-  
no ora eseguito lavori di am-  
pliamento trasformando la strut-  
tura alberghiera con le più mo-  
derne tecniche, e lo hanno reso  
uno dei migliori e più efficienti  
della regione. L'albergo gode di  
una posizione panoramica fan-  
tastica e suggestiva, essendo co-  
struito sulle vecchie mura del  
Castello Abbaziale, le quali so-  
no state evidenziate per il vivo  
interessamento del Prof. Virtu-  
oso, assessore regionale e del  
Presidente del Turismo avv. Sal-  
sano. Secondo le notizie da me  
apprese su un manoscritto della  
fine del 600 del sacerdote pre-  
gatese Don Michele Salsano, di-  
scipolo dello zio parroco, Don  
Ascanio (Don Michele fu pure  
Cappellano del convento delle  
suore Benedettine di S. Giovan-  
ni Battista al Borgo), detto ca-  
stello fu dato in dono dal prin-  
cipe di Salerno, Guaimario III  
al primo abate S. Alfiero. Sotto  
il governo del principe Gual-  
mario (994-1031), come si ri-  
scontra nella storia di Salerno  
del Prof. G. De Crescenzo, si  
videro apparire i primi norman-  
ni reduci della Terrasanta o di-  
retti alla terrasanta e che aiu-  
tarono il principe a cacciare i  
saraceni che già da quattro me-  
si infestavano le coste delle no-  
stre zone. I normanni comincia-  
rono così a piantare le radici e  
a fondersi con i gruppi etnici  
locali. L'incremento maggiore  
del Castello è dovuto al 3° Abate  
S. Pietro, nipote di S. Alfie-  
rio, il quale sin dalla sua gio-  
ventù per apprendere meglio le  
regole del fondatore dell'ordine  
S. Benedetto, e anche per perfe-  
zionarsi nello spirito, assieme  
ad altri compagni si recò nella  
città di Cluny in Francia, nel  
famoso monastero guidato dal  
dotto abate Ugone e quindi cen-  
tro intellettuale di primo ordi-  
ne in Europa. Appena termina-  
ti gli studi S. Pietro Pappacar-  
bone fu chiamato dal grande  
Pontefice S. Gregorio VI per la  
«istituzione del secondo Abate»  
S. Leone il quale per la sua  
veneranda età aveva chiesto di  
essere esonerato da tanta re-  
sponsabilità. Come figlio dell'ub-  
bidienza il nuovo abate Pietro  
si preparò a mettersi per il  
lunghissimo viaggio, ma poiché  
non vollero che viaggiasse solo,  
alcuni suoi compagni e molti  
nobili della predetta città, lo  
accompagnarono fino al mona-  
stero della SS. Trinità. Giunti  
che furono non vollero più se-  
pararsi da lui e l'abate li fece  
alloggiare nel sopradetto Castel-  
lo situato poco lontano dal mo-  
nastero. Il Castello più tardi fu  
fatto rinforzare con altre mura  
e con grandi torri, chiamandolo  
con il nome della grotta ove  
era stato fondato il monastero  
il «Corpo della Cava» e da cui  
poi derivò la denominazione di  
tutta la città della Cava.

CLAUDIO GALASSO

## Sole e vita si' pe mme!

(Ad un grande amore)  
Passa 'o tempo e ch'io te penzo!  
Tu calore si' pe me...!  
E camppano, tristo e solo,  
pure 'a notte 'i penzo a te...  
Mo c' 'o core t'aggio dato...  
'i' nun pozzo ch'iu campà...!  
Cu 'sta voce n'uccurata  
vita e morte mme puo dà!  
Si te veco, 'i' ch'io te sonno!  
Sole e vita si' pe me...!  
E 'st'ammore — gruosso e amaro —  
e 'nu spanteo, Terè...  
ADOLFO MAURO

A Napoli, medaglie d'oro  
ai Grand'Uff. Caravaglios e Correrà

Apprendiamo con vivo piacere che il Castello ben lo co-  
re che il Comune di Napoli ha  
in occasione delle feste di fine  
anno 1972 conferito medaglie  
di oro ad alcuni tra i migliori  
cittadini quale pubblico ricono-  
scimento di quella Civica Am-  
ministrazione per gli apprezzati  
servizi, resi in favore della cit-  
tadinanza durante quaranta an-  
ni di attività.

La consegna delle medaglie è  
stata effettuata dall'on.le Giulio  
Andreotti, Presidente del Consi-  
glio dei Ministri, durante una  
cerimonia svoltasi al Circolo del  
la Stampa nella Villa Comunale  
di Napoli, con l'intervento delle  
massime autorità civili, religio-  
se, politiche e militari della Na-  
zione, della Regione e della Cit-  
tà di Napoli.

Tra i premiati figurano due  
valorosi amici del Castello: 1) il  
Grand'Uff. Prof. Vittorio Eman-  
uele Caravaglios, giornalista  
professionista, fondatore e di-  
rettore dell'Agenzia di Stampa  
Telesud, della Rivista Governo,  
del Popolo di Napoli, Napoli  
Sport e Ischia Mondo, docente  
di materie turistiche all'Univer-  
sità, il quale per oltre quaran-  
tanni si è distinto nella polie-  
drica attività anche di collabo-  
ratore di giornali italiani ed e-  
steri, sempre ad esaltazione del-  
la città di Napoli. Recentemen-  
te a Cannes fu chiamato ad una-  
nimità, da tutti i rappresentanti  
dei paesi convenuti, alla presi-  
denza del Circolo Internazionale  
della Stampa della Federa-  
zione Mondiale dei Festivals. 2) il  
Grand'Uff. Avv. Pasquale Cor-  
rerà, giurista di grande fama in  
diritto amministrativo, scritto-  
re e pubblicista, che per molti  
anni è stato anche apprezzatissi-  
mo Sindaco della stessa città  
di Napoli, legando il suo nome  
a molte opere di progresso. I

In fase avanzata  
Caserta-Napoli-Salerno

Proseguono senza sosta i lavori  
di costruzione della nuova ed im-  
portante autostrada Caserta Sud-  
Sarno - Salerno che collegherà ben-  
tre autostrade e cioè la Napoli-Bari,  
la Napoli-Pompei-Salerno e la Sa-  
lerno - Reggio Calabria.

La Soc. Autostrade realizzerà due  
lotti, negli altri sei lotti sono inte-  
ressate, per lavori di due miliardi  
e mezzo a lotto, l'impresa «Forla-  
nis» di Portogruaro, la «Morici» e  
la «Scig» di Roma; mentre per il  
lotto di cinque miliardi e 900 mi-  
lioni sono interessate la «Cogefar»  
di Milano, per quattro miliardi e  
300 milioni la «Volpi» di Cuneo e  
per 3 miliardi e 200 milioni la «La-  
nari» di Roma. Queste cifre sono  
dovute al fatto che l'autostrada sa-  
rà dimensionata secondo le nuove  
disposizioni dell'ANAS cioè con tre  
corsie per ciascun senso di marcia  
anche in galleria.

Lo spartitraffico centrale sarà di  
quattro metri con doppio guard-rai  
metallico di sicurezza. Sono previ-  
sti 25 ponti e viadotti, quattro gal-  
lerie e tre stazioni (Nola, Sarno e  
quella terminale di Castel S. Gio-  
rgio-Roccamonte).

Il tracciato prevede, all'altezza  
del casello autostradale di Nola,  
il collegamento con l'autostrada Na-  
poli-Bari e l'asse di supporto del-  
l'area di sviluppo industriale di No-  
la, con successiva direzione sud-est  
fino alla biforcazione di Sarno.

In territorio del Comune di Sarno  
sorgerà l'area di servizio «Campi-  
nia» e la famosa «bretella» Sar-  
no-Pagani. «Velocità di progetto»  
120 chilometri orari, la media più  
elevata che sia stata finora proget-  
tata.

Con la «Caserta-Sarno-Salerno»,  
avremo un traffico più scorrevole  
sulle autostrade della Campania.

Ci auguriamo pure che con que-  
sta autostrada si metterà fine a  
l'isolamento dei centri della piana  
del Sarno e quelli limitrofi di Mer-  
cato S. Severino.

ALFONSO CELENTANO

non sono e lo apprezzano quale  
giurista, per i resoconti di alcu-  
ni arresti di giurisprudenza  
della Corte dei Conti e del Con-  
siglio di Stato, da noi pubbli-  
cati e nei quali egli ha validamente  
collaborato come patro-  
no delle parti interessate.

All'uno ed all'altro, che dob-  
biamo dire? Che cosa si può di-  
re a persone che si stimano ed  
alle quali si è affezionato? Tut-  
to ciò che si direbbe, non a-  
sprimerrebbe i sentimenti che si  
provano, ed allora è meglio ziti-  
re!

Ci compiaciamo soltanto con  
l'Amministrazione Comunale di  
Napoli che ha saputo prendere  
la lodevolissima iniziativa di  
miare i suoi concittadini mi-  
gliori: cosa che dovrebbero sa-  
per fare tutte le altre città d'I-  
talia, perché il premio non è  
soltanto un incitamento a sem-  
pre meglio meritare ma è an-  
che sprone per gli altri.

I nostri vecchi compagni di  
liceo saranno lieti di apprende-  
re che Alberto Santoro, convit-  
tore, interno della Scuola della  
Badia dei Benedettini di Cava,  
e che, se la memoria non ci  
falla, occupava sempre il posto  
nel primo banco degli interni,  
è stato promosso Questore ed è  
in attesa di incarico. La promo-  
zione, che già doveva venire da  
qualche anno, corona una bri-  
llante carriera, che, iniziata a  
Torino nel 1941, ha al suo at-  
tivo ancora altri cinque anni di  
servizio. Nel 1953 il Dott. San-  
toro fu a Montecatini Terme a  
dirigere quel Commissariato di  
P.S., poi passò a dirigere il Com-  
missariato di P.S. del Comparti-  
mento Ferroviario di Genova,  
nel 1961 fu promosso Viceque-  
store di Asti, poi di Sondrio e  
poi di Alessandria, dove ha con-  
seguito la massima promozione.  
Al caro Alberto i nostri affet-  
tuosi complimenti ed auguri per  
sempre maggiori soddisfazioni.  
I vecchi compagni di scuola che  
volessero scrivergli, l'indirizzo è  
il seguente: Cav. Uff. Dott. Al-  
berto Santoro, Questore - Corso  
Lamarmora 4, 15100 Alessandria.

Nella ricorrenza della Festa di  
S. Francesco di Sales, patrono  
dei giornalisti, S.E.R. il Cardi-  
nale Corrado Ursi ha celebrato  
in Napoli nella Cappella della  
Curia Arcivescovile la Messa ap-  
positamente per i giornalisti  
dell'Ordine della Campania e  
della Calabria. Sono intervenuti  
numerosi giornalisti professio-  
nisti e pubblicisti, con il loro  
presidente Dott. Adriano Falvo.

Sig. Avv. Domenico Apicella  
Cava dei Tirreni

Scrivo due righe per sapere se Vi  
arriva la lettera con questo indiriz-  
zo. Mi piace leggere il Castello. Se  
la lettera Vi arriva, me lo fate sa-  
pere, perché anche io voglio mandare  
un contributo per il giornale che avrò.  
Distinti saluti

(Ambrugo)  
SALSANO SALVATORE

(N. d. D.) Caro Salsano, si che  
la lettera mi è arrivata, come arri-  
verebbero tutte le lettere indiriz-  
zate puramente e semplicemente all'Avv.  
Domenico Apicella Cava dei Tirreni,  
perché a Cava c'è un solo Avv. Apicella,  
e Cava non è Napoli o Roma.

Dal riscontro fatto nei miei registri,  
vedo che il Castello Vi perviene da  
orle cinque anni; quindi non debbo  
provvedere ad una nuova spedizione.  
Avrò piacere del vostro contributo,  
perché il Castello si mantiene sulle  
mie spalle e sui contributi degli uo-  
mini di buona volontà. Fatemi sapere  
come state voi civesi ad Ambrugo.  
quanti ne siete, in quali fabbriche la-  
vorate, e se vi fate anche voi onore  
come si fanno onore tutti i civesi al-  
l'estero, soprattutto per onestà, labo-  
riosità e parsimonia.

Al piacere di rileggerVi, vi saluto  
cordialmente. D. A.



## Il Prefetto è intervenuto

I dipendenti comunali debbono pagare l'acqua come tutti gli altri

Ricordate il ricorso da noi presentato nello scorso Agosto al Prefetto di Salerno con racc. n. 0537 avverso la delibera con cui, il Consiglio Comunale concesse a tutti i dipendenti comunali l'esonero completo dal pagamento dell'acqua per loro uso domestico, quando già essi fruivano del pagamento ridotto? Sostenevamo con quel ricorso che il beneficio rappresentava un'opera di beneficenza e comunque una spesa voluttaria; che rappresentava una discriminazione antiquidica tra cittadino e cittadino; che suonava offesa al buon senso di fronte alla situazione finanziaria del Comune. Ebbene il Prefetto è intervenuto, ed ha annullato la delibera, ed ha invitato l'Amministrazione Comunale ad eliminare ogni e qualsiasi diversa agevolazione od esenzione, in relazione alle enormi difficoltà nell'approvvigionamento idrico del Comune. Il che significa che i dipendenti comunali dovranno pagare per intero come tutti gli altri cittadini. Ora essi potrebbero avercela con noi, ma siamo certi che questo non sa-

rà perché essi per primi si saranno convinti che la nostra presa di posizione contro il privilegio è stata determinata dalla affermazione di un sano principio di democrazia e dall'ansia di costringere l'Amministrazione comunale a «tène pereu singhe» anche se a combattere è uno solo. Durante la campagna elettorale amministrativa chiedemmo agli elettori di eleggerci, perché la nostra presenza in Consiglio sarebbe stata indispensabile, anche se è vero il detto che «na vòcia sola n'ta 'nu sacche nun fa remmore», al quale, però si aggiunge: «ma pure se move - una voce sola in un sacco non fa rumore; ma pur si muove»!

Nell'esprimere la nostra gratitudine alla Prefettura, esortiamo l'Amministrazione Comunale a non avvalersi più della forza della maggioranza per imporre iniziative demagogiche, giacché a noi l'impugnare non costerebbe che L. 220 (la spesa di una raccomandata con ricevuta di ritorno, e noi pur nella nostra turchieria, le sborseremmo senza lamento nell'interesse della città.

## Nozze Carratù - Pisani

Con l'intervento del Sindaco di Cava, Avv. Enzo Giannattasio e di numerosi parenti ed amici degli sposi, nella Chiesa di Cetara sono state benedette le nozze tra Amadeo Carratù del fu Giovanni, impiegato telefonista presso il nostro Comune, con la Ins. Maria Pisani del fu Michele e di Anna Capuano. Durante la Messa l'officiante ha rivolto agli sposi affettuose parole di augurio e di fede, impetrando sulla loro unione la benedizione divina. Dopo il rito i parenti e gli amici sono stati riuniti in un albergo della Costiera per un lieto simposio, al termine del quale lo Avv. Apicella, ricordando che lo sposo era stato in altri tempi uno dei suoi più assidui amici di quando ancora a Cava si era soliti passeggiare lungo i portici fino a tarda notte, ha rivolto alla coppia le più affettuose parole di augurio, con espressioni di vivo apprezzamento per la sposa, la quale da molti anni è una delle più diligenti ed apprezzate insegnanti elementari di Cava presso il Circolo di Pregiato. Commovente è stata la chiusa, nella quale facendo accenno alla sventura dello sposo che al presente ha perso la vista, ed augurando che possa recuperare con gli ultimi ritrovati della scienza americana, ha rilevato che comunque egli d'ora in avanti vedrà con gli stessi occhi della sua sposa ed entrambi avranno gli stessi sentimenti e gli stessi affetti, sicché avranno raggiunto la pienezza della perfezione evangelica. Dopo la distribuzione dei rituali confetti gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze, seguiti dai più fervidi voti augurali di tutti. Tra gli intervenuti: Gaetano ed Angelina De Sio con la suocera Giovanna D'Amato; gli impiegati comunali Gennaro Castello, Giovanni Palmieri ed Eduardo Landricina; Armando e Luisa Gallo, Ins. Felice Gallo e Ins. Cutgarda Consiglio, le sorelle della sposa, Delfina col marito Antonio Di Gennaro, Ins. Agnese col marito Osvaldo Armentane, Prof. Erminella col fidanzato Michele Mazzei; Erbio e Marcelina De Sio con le figlie Mariagrazia e Pina, il Dott. Eugenio Melone, dr. Didatt. Terzo Circolo di Pregiato con la figlia Ins. Vitalia, il figlio Prof. Mario e la di costui fidanzata Univ. Mariarosaria Camorani. Il Dott. Pasquale Salsano con la moglie Ins. Mariacaterina Mariosa, Concetta e Francesco Bottigliere, Matteo De Sio, Carmela Busciani, Tullio e Pina Armentane, Gerardo e Franca Armentane, Prof. Marcello e Ins. Erminia Dubois. Prof. Camillo e Ins. Irma D'Angelo. Luca e Maria Piero, Comm. Tom-

## La segnaletica stradale

Osvaldo Nobile, barbiere, la sera del trenta Gennaio alle ore 18.50 nell'attraversare il Corso da un porticato all'altro all'altezza di Via Balzico, urtò violentemente con la templa destra contro una delle tabelle di segnaletica stradale, riportando forte scioc nonchè contusione alla templa, con guarigione nei sette giorni. Sappiamo che il Nobile è stato prontamente risarcito del danno, e non esattamente da chi ed in base a quali disposizioni, ma per noi rimane inconcepibile il fatto che, nonostante avessimo già altra volta messo sull'avviso proprio sul Castello le autorità comunali per il grave pericolo che la segnaletica stradali lungo il corso costituiscono per i pedoni (perché apposte ad altezza non regolamentare e con sostegni che costituiscono dei veri ostacoli improvvisi), manco per la «cava» sia passata a chichessia, e quei segnali continuano a restare così come si trovano, paghi soltanto i nostri amministratori di aver fatto tacitare il Nobile con il rimborso di sette giorni di riposo. Ma è concepibile che si debba sottostare passivamente a tale situazione? L'Assessore al Corso Pubblico che fa? C'è proprio bisogno che quella famosa commissione (alla quale noi non abbiamo mai partecipato perché non possiamo consentire che la DC profitti della nostra esperienza e del nostro buon senso quando le fa comodo, e poi non voglia condividere con nessuno la responsabilità diretta dell'amministrazione (in parole più povere si direbbe che non vuole dividere con nessuno le poltrone assessoriali), c'è proprio bisogno che quella famosa commissione si riunisca per decretare che i segnali stradali di Cava sono irregolari e pericolosi, e si deve toglierli per metterli in regola?

«Respiriamo un pò di aria fresca nel ricevere il Castello».

(R. Emilia) ELIO SABATINO

## ANGIORTO

IL COLLEGA PARLA-CHIARO

Un collega, abituato a misurare con il suo metro le altrui «sventure», ha dedicato ai famosi trombati delle ultime amministrative alcune righe che potevano apparire pungenti ma che in realtà hanno tutta l'aria della canzonatura e della gratuita valutazione per il nechalence di uomini che in quanto politici o politicizzati sanno accettare con più eleganza e non certo con l'inverimento dei reprobi, le sconfitte che vengono dall'urna, e talvolta per motivi tanto diversi da un candidato all'altro.

Quella quindi che voleva essere una sottile introspezione è risultata una maligna sventagliata priva (non poteva essere diversamente) persino di una bassa percentuale di psicologia, rivelando chiaramente che l'autore non può essere un conoscitore di scienza o quanto meno un pessimo applicatore di essa scienza...

Fossi stato in lui avrei aspettato quel responso «tanto atteso» e poi mi sarei anche lanciato dietro alla banda del paese a suonare la grancassa tanto cara a certa ideologia di destra che non vuole accettare la realtà e che pretende quindi che anche gli altri non la sappiano accettare.

Forse ho risposto a nome di 200 trombanti interpretandone meno malignamente i pensieri.

Parce che il Consiglio di Stato abbia accolto favorevolmente il ricorso presentato avverso le ultime elezioni amministrative. Quale la decisione? Elezioni parziali o totali?

Per le parziali le speranze di pochi per le totali le speranze di molti! Questo è «parlachiario».

### LA PATRIA

Non è quella che ha fatto soffrire o vibrare i figli più meritevoli... non è quella che ha fatto morire centinaia di soldati... non è quella che arma le mani dei bombaioli. Nossignori! La Patria è quel numero uno di un tal foglio di destra che da più mesi dall'uscita non ha avuto ancora un proseguo.

Abbiamo perciò voluto seguire i motivi e le motivazioni politiche o ideologiche, e non quelle economiche, dal momento che di commercianti ed industriali fascisti ne erano usciti abbastanza allo scoperto.

Che è dunque capitato alla sfortunata testata, cercherò di narrarvelo brevemente. Tommaso Aurelio Prete, ignaro di aver dato la sua firma ad un foglio fascista, si presenta ad un vernissage romano (il Prete è critico d'arte) dove il suo amico Amintore Fanfani ostentatamente lo snobba. Congetture, supposizioni, lambiccamenti del nostro giornalista che non si capacita di un simile affronto.

A sera poi, quando tutto è silenzio ed i pensieri si fanno più chiari, tutto ritorna semplice alla mente del nostro direttore che si accorge di aver avallato un vecchio scritto dello statista.

Il nostro Tommaso dunque, corre a prendere il treno ed al Tribunale di Salerno sconfessa la sua responsabilità per le altre uscite della Patria. Al corso Umberto di Cava, depongono penne, inchiestori e cartelle belliche, quelle che avrebbero annunziato a grossi caratteri un attentato alla sede missina. Mandano poi un osservatore in cerca di un nuovo direttore. Dicono che quegli da più mesi stia ancora girando la repubblica infruttuosamente.

A sera, sotto i portici, ci sono tre o quattro di quelle ragazze quattordicenni che con tanto di minigonne lasciano fare l'acqua-

RUBRICA DI INVENZIONI, MALDICENZE, REALTÀ.

lina in bocca agli avventori del bar Lucia. Non so se ci avete fatto caso ma a me dà tutta l'aria di un tacito appuntamento. Quelle tutte le sere lì a scultettare... e quelli tutte le sere lì ad ammirare... Anche gli occhi voglio la loro parte!

SATIRYCON

### La Befana a Pregiato

Anche quest'anno ha avuto luogo a Pregiato la befana per i più bisognosi della Parrocchia, per iniziativa di Alessandro Pisapia, Presidente del Circolo «Mons. Innocenzo Sorrentino», coadiuvato dal parroco Don Giuseppe Di Donato e da un Comitato. I pacchi ben confezionati sono stati consegnati a domicilio da giovani pregiate facenti parte del comitato.

All'ottimo Presidente del circolo signor Pisapia va un affettuoso ringraziamento per questa tanto nobile iniziativa.

G. G.

La rivista ARTE diretta dal nostro concittadino Comm. Filippo Avagliano ha promosso insieme con l'Ass. Naz. Artisti e Professionisti di Roma, l'Ass. Emigranti Bellunesi e l'ENAL di Belluno un concorso per l'assegnazione di premi a giovani artisti in pittura e grafica.

Possono parteciparvi coloro che non hanno compiuto 35 anni, mentre quelli di età superiore vi saranno ammessi con la qualifica di fuori concorso.

Inviare non più di tre opere formate comprese nel 50 per 70 cm. non oltre il 18 Febbraio prossimo. Molti e ricchi i premi. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comm. Filippo Avagliano — Via Pellegrini n. 9, Belluno.

Presso l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano, nel X anniversario dell'Istituto, dopo una relazione del direttore, il Dott. C. Gordon Zubrod, Direttore di divisione del Trattamento del Cancro negli USA, ha tenuto una relazione su «il programma americano» «Conquista del Cancro», con traduzione simultanea per tutti gli intervenuti.

Anna Punzi, vedova dell'indimenticabile Donato Avagliano dattilografo giudiziario, è stata anche lei assunta, dopo regolare concorso e lunghi anni di apprendistato, come dattilografo giudiziaria con destinazione alla Pretura di Cava, dove è molto stimata e ben voluta. La immissione nell'ufficio è avvenuta in forma solenne con il giuramento da lei prestato nelle mani del Pretore Dott. Pio Ferrone, alla presenza di tutti gli addetti alla nostra Pretura e di molti avvocati. A lei anche i nostri complimenti e gli auguri più fervidi.

Il Comune e la Pro Loco di Gradara bandiscono un premio letterario di poesia e narrativa, con premi in danaro ed in quadri di pregio. I lavori concorrenti possono essere editi od inediti ed anche già premiati in altri concorsi. La proclamazione dei vincitori avverrà in Gradara il 21 Luglio 1973. Termine ultimo per l'invio degli elaborati è il 6 Maggio 1973.

Per maggiori notizie rivolgersi a Maurizio Carbonari, seg. del Premio Gradara, Piazza Benvenuto Stracca 4, Ancona 60100.

ARTE è il titolo di un periodico quindicinale che ha visto la luce in Belluno (Via F. Pellegrino 9) a cura e sotto la direzione del nostro concittadino Cav. Uff. Prof. Filippo Avagliano, il quale da moltissimi anni svolge la sua polidrica ed ammirabile attività in quel capoluogo di Provincia. Scopio del periodico è quello di «allmentare tutte le valide iniziative che servono a migliorare il nostro animo e ad amare le cose belle della vita», espresse specialmente all'insegna dell'arte. Complimenti ed auguri!

## Galluffi per capponi e i Ritte Antiche

Sig. Avvocato, a parte Le ho spedito un vaglia per un abbonamento al Castello e perché voglia cortesemente spedirmi il suo pregiato volume dei Ritte Antiche, e dico pregio non per fare delle violente a vuoto; il mio nome le avrà mostrato subito che le mie radici sono a Cava dove, dopo tanti anni, sono tornata per ritemperarmi il fisico e lo spirito fra la schiettezza della gente e la salubrità dell'aria. L'ultima mia visita è di questo Natale 1972.

Ebbene le sarà difficile comprendere: ho passeggiato a lungo al mercato per sentire l'odore dell'incenso che bruciava, e per divertirmi ad osservare enormi capponi (tali li battezzavano), candidi come colombe, grossi come tacchini, e con la cresta mozza. La tentazione di portarmene uno a casa (su una collina di S. Pietro) fu tale che non feci caso se la cresta fosse una garanzia o meno, se la voce non fosse proprio di un uccello. Cinque chili, spennato; ma, ahimè, una volta aperto, i suoi robusti attributi maschili erano al loro posto. Il cafone (o era solo vestito tale?) mi aveva buggerato! Ma, cosa importava, se alla mia domanda di come fosse la carne mi aveva risposto convinto: «Signò è troppo speciale». Sono inerte, egregio avvocato, ma non per noi che ritorniamo fra questa gente di cui avevamo dimenticato il sapore, compressi in una tale babele che non consente neppure di pensare liberamente: la grande città, Roma. Le assicuro, è triste dover detestare ciò che si è amato un tempo, ma è necessario evadere, fuggire per non rimanere sopraffatti. Ora sa perché è indispensabile questo ritorno al passato, questo rinfrescare la memoria, e perché dicevo all'inizio «pregiato» del suo libro.

Le sono personalmente grata per questa possibilità che Lei ha offerto a me come a tante altre migliaia — almeno lo auguro — di sentire attraverso i detti di un tempo, le voci spente dei nostri cari, rafforzando quello spirito filosofeggiante che ci aiuta e ci sorregge, e che diventa sempre più indispensabile. Noi cavesi, fortunati lo siamo davvero; e Lei ha fatto bene a ricordarcelo. Ma lo sanno questo, quei giovanotti che a tutte le ore passeggiano sotto i portici?

Congratulations vivissime ed auguri per le sue pubblicazioni. (Roma) SARA CAFARO

(N.D.D.) Gentile concittadina, la ringrazio per i lusinghieri apprezzamenti e per gli auguri che ricambio anche io devotamente. L'avventura del galluffo (così è chiamato il gallo a cui è stata mozzata soltanto la «cresta», cioè la cresta, per «imborsarlo»).

Ringraziamo il concittadino Commendatore Gaetano Carico, titolare di industrie a Cava e nell'Africa del Sud (dove ha dato vita alle Grandi Organizzazioni Carico), per il sensibile contributo in danaro inviatici per il Castello 1973; ed a lui come a noi auguriamo sempre l'altissimi anni di vita.

Disegni di Leggi Regionali L'Assessore Regionale agli affari Generali e al Personale Prof. Abbo ha presentato al Presidente e agli Assessori il disegno di legge sullo «Stato Giuridico ed il trattamento economico del personale regionale», ed il disegno di legge sul «Trattamento di Assistenza, Previdenza e di Quiescenza del personale della Regione Campania: due provvedimenti di importante rilievo.

I predetti disegni di legge sono stati consegnati dall'Assessore Prof. Abbo, anche alle organizzazioni sindacali che hanno espresso il loro consenso in linea di massima, con riserva di presentazione di eventuali proposte.

durante le feste natalizie come cappone) è cosa normale a Cava. Alcuni anni fa ci capitò anche il Sen. Prof. Riccardo Romano, e provò anche lui la stessa divertita contrarietà. Tra i proverbi al n. 610 è riportato appunto il proverbio «u gallo cu 'a centre ammozzate, è nu galluffe», ed in nota è spiegato che «a Natale, per smerciare a gli sprovveduti un gallo come se fosse capponi, gli si taglia la cresta».

Il proverbio è da me riportato nel capitolo riguardante gli uomini, perché per traslato sta a significare che l'uomo, che ha perduto il pennacchio (la cresta) dell'autorità di marito e di padre, è un galluffo, cioè un gallo non gallo. Dopo che avrà letto il libro dei proverbi, mi scriva le proprie impressioni, che avrò piacere di pubblicarle. Dev.mo D.A.

«Il Circolo Culturale «RHEGIUM JULII», sotto il Patrocinio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, nel quadro della «PRIMAVERA DI REGGIO CALABRIA» indice la 6ª Edizione del Premio Nazionale di Poesia «RHEGIUM JULII», per una Lirica inedita a tema libero ed in lingua italiana, da inviare entro il 31 Marzo 1973 con un minimo di 3 liriche in Sei copie, di cui una dovrà recare in calce nome, cognome ed indirizzo dell'autore ed essere debitamente firmata.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio (Via Melissari, 20 R. C.). La Commissione Provinciale di Salerno per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche, riunitasi nella Sede della Provincia sotto la presidenza del Sen. Peppi Manente Comunale, con l'intervento del Sovrintendente Zampino, dell'Avv. M. Parrilli Pres. E.P.T. del rappresentante del Distr. Minerario, dell'Ispezz. Ripart. Foreste e del Sindaco di S. Severino, ha deliberato di includere nell'elenco delle bellezze panoramiche per il vincolo di insieme, la collina del Castello medievale di Mercato S. Severino ed il Castello stesso. In apertura della seduta il Pres. della Provincia Avv. Diiodato Carbone ha porto al convenuti il saluto dell'Amministrazione Provinciale.

I cavesi residenti a Napoli possono con tutta fiducia rivolgersi per le loro esigenze assicurative di tutti i rami al Dott. Antonio Melchionda, Agente della Compagnia Tirrena con Ufficio alla Via dei Mille n. 40, telef. 234681. La Compagnia Tirrena prende il nome dalla nostra città, ed il Dott. Antonio Melchionda è un caveso puro sangue, figlio dell'indimenticabile Prof. Pasquale.

Egli certamente si metterà a completa disposizione dei suoi concittadini, agevolandoli quanto più possibile.

«Un grazioso maschiotto è venuto ad allietare dopo altri nove anni la casa dei coniugi Claudio e Dina De Pisapia. Gli è stato dato il nome di Francesco, per ricordare lo zio materno Avv. Prof. Francesco Landi, che spiccò per le alte doti di mente e di cuore e fu rapito al nostro affetto in ancor troppo valida età, consumato dal suo stesso anellito al giusto, allo onesto ed all'ideale.

Al piccolo i nostri fervidi auguri. Egregio Avvocato, è passato il mese di Gennaio ed il mio carissimo amico, il Castello, non mi è pervenuto. Mi ci sono affezionato e non vorrei esserne privo. (C. di Stabia) Guglielmo Tommasino (N.D.D.) Caro Tommasino, la colpa del ritardo e della «inglese» della quale ho parlato in altra parte. Vi prego di rassicurare anche Pasquale Maglio che il Castello gli viene regolarmente spedito, e se quello di Dicembre non gli è pervenuto, è dipeso o da ritardo o da disguido. A lui, a Voi ed a tutti gli amici di Castellammare i miei più affettuosi saluti.





## ECHI e faville

Dal 10 Gennaio al 7 Febbraio i nati sono stati 99 (f. 50, m. 49), più 13 fuori (f. 1, m. 12); i matrimoni 12; i decessi 29 (m. 15, f. 14) più 13 nelle comunità (f. 4, m. 6).

Andrea è nato dall'autotrasportatore Adolfo Albano e dall'impiegata Maria Senatore. Egli ha puntellato il nonno paterno, popolarissimo direttore di alberghi, ora in pensione. Complimenti al nonno ed ai genitori, ed auguri al piccolo.

Luigia, dall'architetto Ing. Alberto Berardo ed Elvira Cinque.

Daniela, dal Geom. Luigi Sabatino e Franca Malmoli.

Gioianna, dal Rag. Giovanni Salzano e Antonietta Ronca.

Massimo, dal Dott. Benito De Falco, impiegato del Monte dei Paschi di Siena e da Maria Adinolfi.

Francesco, dal Geom. Fabrizio Zilio e Mariateresa Senatore.

Amato, dall'Ins. Felice Pisapia e Cleonida Nicci, impiegata di Banca.

Pietro, dal Dott. Antonio Penza, medico, e dall'Ins. Giuseppina Petti.

Ignazio, dall'impiegato Adolfo Armentano e Ins. Angiola Vignes. Il piccolo puntella il nonno paterno, notissimo titolare della omonima pasticceria, al quale facciamo i nostri complimenti, con tanti auguri per il piccolo.

In Ambalamedu (India) dove il papà presta la sua opera presso la FACT, è nato Alessandro dal nostro concittadino Angelo Scarano, perito chimico, e da Elena Venezia. E' il primogenito, ed a lui che ci è più caro perché nato in terra tanto lontana, ed ai genitori, inviamo i più fervidi auguri di ogni bene.

La casa dell'ing. Tullio Lambiase, di sua moglie Amanda è stata allietata dalla nascita di Diego, che è arrivato dopo 16 anni di attesa.

A lui ed ai genitori le felicitazioni e gli auguri del Castello.

La casa dei coniugi Dott. Ennio Malzone, Pretore titolare di Minturno, e della Rag. Mense Ferraroli,

nostra concittadina impiegata presso l'ufficio del Registro di quella città, è stata allietata dalla nascita della prima figlia, alla quale è stato dato il nome di Dacia. Alla festa battesimale hanno partecipato presso il Miramare di Formia tutti gli avvocati e funzionari della Pretura di Minturno, ai quali esprimiamo il nostro rammarico se per ragione di salute abbiamo dovuto rinunciare al piacere di reincontrarli. Auguri alla piccola, e felicitazioni ai genitori, ai nonni paterni Comm. Avv. Nunzio e Giuseppina Malzone da Salerno, e Cav. Guido e Maria di Mauro, nostri concittadini.

Il Prof. Alfonso Di Domenico si è unito in matrimonio con Annamaria Secondino, nella Chiesa di S. Nicola di Pregiato.

Il Ran. Pietro Carbonaro, impiegato di Banca, con la stud. univ. Rosanna Avella nella chiesa dell'Annunziata.

Ad anni 77 è deceduta Maria Anna Restivo, suocera dell'Avv. Luigi Dalla Monica, al quale ed alla moglie Antonietta esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 53 è deceduta Natalina Scarpa, vedova di Nicola Torre.

Ad anni 63 è deceduto Gerardo Antinolfi, figlio dell'indimenticabile D. Stefano Antinolfi.

Ad anni 66 è deceduto Espedito Bisogno, noto noleggiatore di biciclette, di quando a Cava le biciclette si affittavano ad ora.

Ad anni 58 è deceduto Ugo Apicella marito di Concetta De Puen-

te e fratello del Comm. Michele e Stefano, Melina ved. Baldi, Elena ved. Massimelli, Anna maritata Di Donato, ed Ins. Eva.

L'improvvisa notizia ha molto commosso tutti coloro che lo conoscevano.

Ad anni 48 è deceduta Esterina Carraro del fu Giovanni, sorella del centralista del nostro Comune, Amedeo Carraro.

In veneranda età è deceduta in Napoli ove era stata ricoverata di urgenza, la Ins. Alfonsina Capocelli, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, ottima insegnante, molto amata da alunni e genitori, e sorella della Ins. Silvia Capocelli con la quale conviveva, ed alla quale inviamo le nostre condoglianze.

Ad anni 93 è deceduto Francesco Lambiase pensionato, padre di Orsolina, maritata Sarno, Luigi (Gi. Gi. Gi.) e Alfonso (residente in Sud Africa); ad essi le nostre condoglianze.

E' deceduto in Salerno il Cav. Francesco Raito, diletto fratello del nostro collaboratore Antonio. Aveva 73 anni e per ben 43 anni aveva lavorato indefessamente nelle Ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

ferrovie dello Stato, raggiungendo il grado di Capodisposto. Quindi era andato in pensione. Sempre modesto, umile, disposto ad aiutare i dipendenti in ogni contingenza, galantuomo autentico, ha lasciato un rimpianto indefessamente nelle

disegno, di canto e di musica da maestri che a Cava lo facevano per un bisogno spirituale senza il minimo scopo di lucro. Or se volessimo organizzare simili scuole, ad ogni ragazzo dovremmo dare almeno lire mille per ora! Ed ai maestri? Beh, non ne parliamo!

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953

Linotip. Jannone - Salerno

LIBRI GIORNALI RIVISTE  
Tutti i lavori tipografici:  
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325



OSCAR BARBA  
concessionario unico

s. r. l.

TIPOGRAFIA

MITILIA

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAVA DEI TIR